



**TEMI  
DEL GIORNO**

### Un film johnsoniano

PROGETTO di patuglie di agenti e di carabinieri, il direttore del *Messaggero*, Alessandro Perrone, ha presentato ieri sera, con un ritardo di circa un anno, il suo documentario sul Vietnam ad un pubblico in cui spicava il più a destra degli uomini di governo, l'on. Amato, ma in cui qua e là si notavano anche personalità di sinistra, e persino intellettuali impegnati che non nomineremo per non offendere, e anche perché sinceramente li consideriamo recuperabili alla causa della democrazia e della pace. Per non offenderti, spieghiamo, perché abbiamo visti e sentiti applaudire alla fine della proiezione.

Scriviamo con negli occhi le immagini spaventose di una guerra che un popolo ricco, forte, ben nutrito e potente, armato, condusse contro gente povera, affamata, scalza quasi ignuda, male armata, ma sostenuta da una forza d'animo che ha del sovrumano e che non ci stancheremo di ammirare. Queste immagini (di cui si dice che ben poche siano state effettivamente «pirate» dall'autore, e che del resto in parte avevano già visto in documentari di Joris Ivens, di Wilfred Burchett e di sconosciuti operatori nord e sud-vietnamiti del FNFL) rappresentano un documento terribile, che riempie lo spettatore sensibile di angoscia, di disperazione e di rabbia. Lo spettatore sensibile, ma non l'autore insensibile, che, scrivendo il commento, si è abbandonato ad una petulante, accanita, retorica esaltazione dell'aggressore americano, presentato (sembra incredibile!) come il «buono e generoso difensore dei principi di libertà e di democrazia», ed in una altrettanto petulante e accanita denigrazione dei partigiani, di Ho Chi Minh, di Mao Tse-tung, del comunismo. Il tutto condito (nel malaccorto tentativo di nascondere lo scopo basatamente propagandistico del film in senso filo-johnsonian) con frasi goeticamente di un pietismo scipito, lagrimoso e paleamente insincero.

C'è, in questo documentario in cui la parola strida sempre con l'immagine, un brevissimo momento di involontaria verità; ed è quello in cui si vede una bambina sud-vietnamita, di non più di sette o otto anni, rifiutare con un energico gesto del capo e con un'espressione sublimine di ferocia e di disprezzo un manifesto di propaganda americano; e subito dopo accettarlo sotto l'invisibile, ma evidente minaccia di un'arma pronta a sparare. Noi ci consideriamo assai meno coraggiosi di quella sconosciuta, meravigliosa bambina. Ma poiché Perrone non è un marne e non ci punta addosso altre armi che le sue noiose parole, possiamo respingere assai facilmente — e lo facciamo — la sua volgare propaganda.

**Arminio Savioli**

### La «fazza d'oro»

LA MINACCIA del «caro bar» grava sui romani. Da alcune settimane le varie associazioni degli esercenti di caffè diffondono listini e controllisti che dovrebbero, in pratica, sanzionare gli aumenti: la «tazzina» dalle 50 lire attuali giungerebbe a quota 60 e 70, il cappuccino da 60 a 100 lire, l'aperitivo da 150 e 160 e così via. Gli esercenti giustificano gli aumenti con la pesante situazione economica che esiste nella categoria. E in verità negli ultimi tempi sulle spalle dei proprietari dei bar — e in una città come Roma sono centinaia i piccoli locali nel vecchio centro storico e nella periferia — sono piuviate decine e decine di nuove «gabelle».

La difficile situazione economica — come al solito — si ripercuote principalmente sui piccoli proprietari, sui locali a conduzione familiare. E qui, approfittando della gravità del problema, si sono inseriti i «big» del caffè: grossisti e torrefattori che, con alla testa Tex Willer, il consigliere comunale della DC Palombini, stanno portando avanti una precisa manovra. Vogliono cioè convincere con tutti i mezzi i proprietari ad applicare le tariffe maggiorate per poi aumentare, a loro volta, il prezzo del caffè all'ingrosso.

Il gioco è evidente. Ancora una volta i consumatori e i piccoli esercenti dovranno pagare le conseguenze di una politica sbagliata e di una manovra dei «big» del caffè. Ma di fronte a queste minacce si è sviluppata una vera e propria leva di scudi. Molti si sono rifiutati di applicare le maggiorazioni, hanno chiesto di discutere le posizioni delle varie associazioni condannando le manovre dei grossisti e dei torrefattori. E il SACE, l'organizzazione democratica dei commercianti, facendo appello a tutti i proprietari perché respingano ogni manovra tendente ad eludere, con gli aumenti, i veri problemi di fondo (costi elevati, sblocco dei fitti, tasse) ha già ottenuto un primo successo: molti esercenti hanno rivisto le loro posizioni. Per ora, quindi, il caro-bar resta una minaccia «ai grossisti che viene respinta non solo — come è ovvio — dai consumatori, ma anche dagli esercenti.

**Carlo Benedetti**

### Iniziativa dei giovani comunisti triestini

## Italiani e sloveni a Capodistria per donare sangue ai vietnamiti

Come è nata l'idea - Adesione da tutta Italia - Il prelievo fissato il 23-24 settembre in accordo con la Lega della gioventù jugoslava - Previa una grande manifestazione di solidarietà con il Vietnam

#### Dal nostro inviato

TRIESTE, agosto.

Chiama il telefono; e la Federazione giovanile di Rimini ti annuncia un pullman. Poco dopo l'interurbana passa una comunicazione da Milano, due pullman confermati dalla capitale lombarda, uno da Brescia, altri in allestimento. Reggio Emilia, Forlì, Verona oltre ai controlli della regione, Udine, Gorizia, Pordenone, Monfalcone, hanno già assicurato la loro presenza. Manca quasi un mese di tempo, e già l'iniziativa dei giovani comunisti di Trieste e del Friuli Venezia Giulia va assumendo proporzioni di grande rilievo.

«Donate il vostro sangue per i partigiani vietnamiti», dice un piccolo manifesto stampato in rosso. Sotto la scritta, una macchia a forma di goccia, che contiene il profilo di un giovane combattente bendato, piagnato dalle torture. Il 23 e 24 settembre, parecchie centinaia di giovani italiani traverseranno il confine con la Jugoslavia, per sottoperso, a Capodistria, a un prelievo di sangue da mandare nel Vietnam.

L'idea è nata quasi per caso.

In luglio si reca a Lubiana una delegazione del comitato regionale Friuli-Venezia Giulia della federazione giovanile comunista, composta dai compagni Stupacich, Pizziga e Puntin. Il viaggio ha per scopo una ripresa di contatti fra la Lega della gioventù slovena. L'incontro è amichevole e positivo. Prima di concluderlo, i compagni italiani avanzano però una proposta che non era assolutamente prevista nell'ordine del giorno. In albergo, hanno sentito la radio jugoslava che invita i giovani, in particolare, ad offrire il loro sangue per i feriti nel conflitto fra i paesi arabi ed Israele e per i partigiani vietnamiti. Sono i giorni in cui si fa il doloroso bilancio dell'aggressione israeliana a base di bombe al napalm. Sono i giorni del nuovo gradino dell'escalation americana degli intensificati attacchi aerea USA sui centri abitati del Nord Vietnam. La delegazione italiana chiede di poter intervenire a questa campagna di donazione del sangue, propone formalmente alla Lega della gioventù slovena che la prima iniziativa comune da organizzare sia proprio questa, una manifestazione di umana, diretta solidarietà coi combattenti vietnamiti. Si dovrebbe scegliere una località prossima alla frontiera, per non rendere il viaggio troppo lungo. Si propone per Capodistria, che è dotata di ospedale. I giovani donatori italiani potranno essere circa un migliaio.

Il problema presenta però delle difficoltà. Gli ospedali di Capodistria e della vicina Isola d'Istria non sono infatti attrezzati per effettuare dei prelievi in massa di sangue. La operazione tra l'altro non può protrarsi a lungo, deve risolversi in un giorno o due al massimo.

Le difficoltà vengono superate. La Croce Rossa jugoslava — che tra l'altro è l'ente che assicura l'oltro del piano sino al Vietnam — invierà a Capodistria tre autotreni e un'intera équipe sanitaria, in grado di realizzare fino a 500 prelievi al giorno. Si possono fissare le date: sabato 23 e domenica 24 settembre.

I dirigenti della gioventù comunista del Friuli Venezia Giulia si mettono subito al lavoro. Ma appena la fanno conoscere, si rendono subito conto che la loro iniziativa non può restare limitata all'ambito regionale. Essa assume immediatamente carattere nazionale. Sarà anzi la prima grande iniziativa italiana di ripresa della lotta per la pace e la libertà del Vietnam, che si era venuta attenuando dopo le imponenti manifestazioni di massa unitarie della scorsa primavera, prima della guerra israeliana nel Sinai. L'appello a donare il sangue per i partigiani vietnamiti si sta incontrando un'adesione entusiastica. Da ogni provincia si moltiplicano le richieste di partecipazione. Promossa dai giovani comunisti, non solo — come è ovvio — dai consumatori, ma anche dagli esercenti.

m. p.



PADOVA — Un aspetto dell'imponente corteo

La protesta contadina va montando nel Veneto

## I BIETICOLTORI MANIFESTANO NEL CENTRO DI PADOVA

Un corteo ha percorso le strade della città — Altre massicce manifestazioni in molti comuni della zona — Il comizio del vice-presidente dell'Alleanza dei contadini Esposto

PADOVA, 29.

Hanno portato in città, infilate su bastoni, le barbaretole che stanno marcendo nei campi, hanno martellato il nome di Montes, uno dei più duri «baroni dello zucchero» per tutte le vie del centro, scuotendo la gente; richiamando su di sé l'interesse e l'attenzione di migliaia e migliaia di cittadini. La protesta contadina che va montando nel Veneto (ieri una massiccia manifestazione nel l'alto veneziano, oggi, oltre a Padova, hanno manifestato i bieticoltori a Polesella, in provincia di Rovigo), è venuta così a confluire con la lotta operaia, ad incontrarsi con i consumatori cui si vorrebbe far pagare le spese dell'operazione che, con inaudita priorità, sta portando avanti l'Assuzuccheri.

Un fronte sempre più vasto e compatto si va muovendo. Aprire subito gli zuccherifici, oppure requisirli, passarli in gestione agli Enti di sviluppo ed a consorzi di produttori. Questa rivendicazione si va facendo sempre più strada in tutto il Veneto. Il sindacato democristiano di Este si è impegnato ieri a incontrarsi con i suoi colleghi di Montagnana, Cartura e Pontelongo, dove hanno sede gli zuccherifici della provincia, per studiare insieme misure per la riapertura immediata degli stabilimenti. Sia pure con enorme ritardo, il PSU e la CISL di Padova hanno preso pubblicamente posizione: si sono rivolti al governo denunciando l'intollerabile ricatto degli industriali zuccherieri.

Il segretario provinciale della DC segnala il «grave disagio e conseguenza di una grave tensione fra i produttori, i lavoratori e i lavoratori del settore verso le imprese zuccheriere. La guinta ha pertanto deciso

### Continua al ministero la «mediazione» Bosco

La mediazione del ministro Bosco tra i rappresentanti sindacali dei lavoratori zuccherieri e gli industriali del settore è continuata anche ieri fino a tarda sera al ministero della Lavoro. La rigida posizione degli industriali ha reso difficile un avvicinamento delle posizioni.

Negli incontri della mattina, il ministro Bosco, avendo comunicato ai rappresentanti sindacali le proposte degli industriali zuccherieri, non molto diverse

da quelle sostenute nei giorni scorsi. Alle riunioni di ieri sono intervenuti anche i rappresentanti delle confederazioni, l'on. Foia per la CGIL, il sen. Corpo per la CISL e il dott. Benvenuto per la UIL.

Nel pomeriggio i sindacalisti hanno tenuto una riunione congiunta per decidere un atteggiamento comune da tenere nel proseguimento della «mediazione». Gli incontri sono proseguiti nella tarda serata.

### Ferrara: convocati d'urgenza i Consigli comunale e provinciale

FERRARA, 29.

La guinta comunale di Ferrara si è riunita stamane, in sede straordinaria, per fare il punto della situazione esistente nel settore bieticol-saccarifero. La guinta ha rilevato che il perdurare della situazione degli zuccherifici, «Eradiana zuccherifici nazionali» e «Società zuccherifici romaneschi», è «grave e doloroso per i cittadini, per i sindacati e per i lavoratori del settore, per studiare insieme misure per la riapertura immediata degli stabilimenti. Sia pure con enorme ritardo, il PSU e la CISL di Padova hanno preso pubblicamente posizione: si sono rivolti al governo denunciando l'intollerabile ricatto degli industriali zuccherieri.

Il segretario provinciale della DC segnala il «grave disagio e conseguenza di una grave tensione fra i produttori, i lavoratori e i lavoratori del settore verso le imprese zuccheriere. La guinta ha pertanto deciso

di convocare d'urgenza il Consiglio comunale per le ore 18 di domani mercoledì e di riportare la questione al ministero della Lavoro. Il sindacato democristiano di Este, invece, ha deciso di convocare i sindacati e gli industriali per domani mattina, alle 10, presso la residenza provinciale per discutere sulla situazione del settore.

Anche la guinta dell'Amministrazione provinciale si è riunita stamane. Al termine della riunione ha decisa di convocare d'urgenza il Consiglio per domani sera mercoledì, alle ore 21, presso la residenza provinciale per discutere sulla situazione del settore.

### SIENA Manifestazioni per la stampa fino a domenica prossima

## Per 8 giorni il Festival alla Fortezza Medicea

Dal nostro corrispondente

SIENA, 29.

Si è aperto domenica scorso nella Fortezza Medicea il Festival provinciale dell'Unità che si protrarà per una settimana.

L'apertura è stata caratterizzata da una grande affluenza di cittadini che hanno visitato i vari «stands» soffermandosi a guardare le mostre, le allestimenti sui vari settori della Fortezza, quella sui 500 della Repubblica d'oltre mare, sui diritti dei giornali e sui crimini del Vietnam.

Da rilevare la presenza di numerosi stranieri (molti giovani che frequentano corsi speciali presso l'Università), che hanno scattato fotografie e si

sono soffermati di fronte alla mostra dei crimini USA, che hanno seguito i convegni e discussioni sulla guerra americana e sulla possibilità di una guida pacifica.

Nel pomeriggio si sono prevedute la partecipazione di numerose delegazioni della provincia e una massiccia presenza di giovani che hanno lavorato a ritmo accelerato.

La Fortezza si presenta ben addobbiata e preparata con cura dallo sforzo di molti compagno che per giorni non hanno smesso di lavorare. Sull'affiancamento all'interno della Fortezza, giganteggia ben visibile e chiara la parola d'ordine del Festival: «l'Unità per l'unità delle sinistre».

Tra le iniziative politiche è prevista una conferenza sul pensiero di Gramsci dei compa-

### L'assassinio dei due finanzieri in Alto Adige

## Nascoste in canonica le armi dei terroristi?

Il parroco fermato è stato ufficialmente accusato di «cospirazione politica mediante associazione» sulla base delle dichiarazioni dell'austriaco Egger - Il prete respinge le accuse

Dal nostro corrispondente

BOLZONTE, 29.

Un comunicato diffuso ieri mattina dal commissariato di polizia di Bolzano informa che è stato eseguito un ordine di cattura contro l'austriaco Andreas Egger e il mercante Helmut Kroeck che è stato prorogato il termine nei confronti di don Johann Weitlaner, parroco di San Martino in Casies. Secondo quanto afferma il comunicato Andreas Egger, «nato da tempo di servizio in Val Passiria», ha partecipato a diversi atti manomessi e manipolati e persone, tra cui quello di Cima Vallona, ha ammesso, a seguito di contestazioni di precisi elementi di prova, di avere partecipato unitamente a Steger, Forster, Oberlechner e Oberer (i cosiddetti «quattro appostoli della Val Passiria») all'attentato compiuto il 24 luglio '66 a San Martino in Casies contro il parroco Antoni Gabriele e Giuseppe D'Innoi, rumasti uccisi, e il finanziere Cosimo Guzza, rimasto ferito.

«Nei confronti di don Johann Weitlaner — conclude il documento del commissariato di governo — indicato dall'agente della polizia, Andreas Egger, quale responsabile dell'attentato di Cima Vallona, che provocò la morte di quattro militari italiani, e che, sempre secondo la stessa fonte, avrebbe ammesso di aver partecipato alla sparatoria contro i tre finanzieri austriaci — si è avuto lo stesso risultato», precisano le autorità giudiziarie.

«L'accusa più pesante, come si vede, sono rivolte ad Andreas Egger che, secondo il comunicato, il servizio di sicurezza ritiene responsabile dell'attentato di Cima Vallona, che provocò la morte di quattro militari italiani, e che, sempre secondo la stessa fonte, avrebbe ammesso di aver partecipato alla sparatoria contro i tre finanzieri austriaci», precisano le autorità giudiziarie.

«L'accusa più pesante, come si vede, sono rivolte ad Andreas Egger che, secondo il comunicato, il servizio di sicurezza ritiene responsabile dell'attentato di Cima Vallona, che provocò la morte di quattro militari italiani, e che, sempre secondo la stessa fonte, avrebbe ammesso di aver partecipato alla sparatoria contro i tre finanzieri austriaci», precisano le autorità giudiziarie.

«L'accusa più pesante, come si vede, sono rivolte ad Andreas Egger che, secondo il comunicato, il servizio di sicurezza ritiene responsabile dell'attentato di Cima Vallona, che provocò la morte di quattro militari italiani, e che, sempre secondo la stessa fonte, avrebbe ammesso di aver partecipato alla sparatoria contro i tre finanzieri austriaci», precisano le autorità giudiziarie.

«L'accusa più pesante, come si vede, sono rivolte ad Andreas Egger che, secondo il comunicato, il servizio di sicurezza ritiene responsabile dell'attentato di Cima Vallona, che provocò la morte di quattro militari italiani, e che, sempre secondo la stessa fonte, avrebbe ammesso di aver partecipato alla sparatoria contro i tre finanzieri austriaci», precisano le autorità giudiziarie.

«L'accusa più pesante, come si vede, sono rivolte ad Andreas Egger che, secondo il comunicato, il servizio di sicurezza ritiene responsabile dell'attentato di Cima Vallona, che provocò la morte di quattro militari italiani, e che, sempre secondo la stessa fonte, avrebbe ammesso di aver partecipato alla sparatoria contro i tre finanzieri austriaci», precisano le autorità giudiziarie.

«L'accusa più pesante, come si vede, sono rivolte ad Andreas Egger che, secondo il comunicato, il servizio di sicurezza ritiene responsabile dell'attentato di Cima Vallona, che provocò la morte di quattro militari italiani, e che, sempre secondo la stessa fonte, avrebbe ammesso di aver partecipato alla sparatoria contro i tre finanz





## Colpo di scena nel delitto del ricco commerciante di Cagliari

## La polizia punta tutto sul guardiano

## È provato che sparò

L'indiziato dice però che usò un fucile da caccia il giorno prima - « Se non ha visto, ha udito, comunque sa e deve parlare » - Misteriosi contatti fra la vittima e i banditi? - Un testimone da eliminare

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 29. Improvviso colpo di scena nelle indagini per l'uccisione di Gianni Picciu; il custode della villa, l'orgoglioso Giuseppe Leonardo Musina, è stato sottoposto alla prova del guanto di paratina, con esito positivo. Gli esami condotti dagli esperti della polizia scientifica danno per certo che dalle ditte del Musina sono rimaste tracce di polvere da sparo. Esisterebbe, dunque, un indizio valido. Il custode può avere sparato nella tragica notte di sabato. Però, la cosiddetta « prova della parafina » non basta da sola ad incriminare l'uomo tenuto in stato di ferro.

Musina, nel corso di un interrogatorio avvenuto stamane, ha dichiarato di avere effettivamente usato un'arma non la notte del delitto, ma il giorno prima: « Provavo un fucile da caccia », questa è la sua giustificazione. Gli inquirenti contestano: non aveva ottenuto il porto d'armi, nonostante fosse incensurato e lo avesse richiesto ripetutamente.

Ora si cerca di controllare la esattezza di quanto il custode ha affermato. Possiede davvero un fucile da caccia, anche se abusivamente, e vi era in programma una battuta col proprio datore di lavoro in occasione dell'apertura della stagione venatoria? Dalle risposte dipenderà, in larga parte, la sorte del giovane orgoglioso.

Stamane le indagini sono continue a ritmo serrato. A sei giorni dal delitto, polizia e carabinieri hanno ricevuto l'ordine di scendere al pozzo della villa. Cercavano l'arma del delitto: non hanno trovato niente.

Ieri notte, invece, verso l'una, è avvenuto un altro esperimento. Un agente ha fatto partire tre colpi di fucile, mentre un testimone, non avvertito, dormiva tranquillamente in una casa accanto. Il testimone è svegliato ed apprezzato, ad appena dieci metri di distanza dalla villa. Un'altra prova contro Musina, il quale subito dopo il delitto aveva rilasciato dichiarazioni salomoniche, sospette. Nonostante dormisse in una camera distante poche decine di metri dal luogo del delitto, egli afferma di non avere sentito gli spari.

Infatti il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Lai, dopo aver sentito un lungo rapporto dal capo della Squadra mobile Danu, ha accolto la richiesta di un prolungamento del termine del Musina. Quest'ultimo non si trova più negli uffici della questura: fin da ieri sera è stato tratto nelle carceri del Buon Cammino. Il che fa supporre che la sua posizione diventa sempre più difficile.

Selvagno non si escluda ancora del tutto la ipotesi di un delitto passionale. La polizia sembra ora quasi convinta che il momento che ha indotto l'assassino (o gli assassini) a sopprimere Gianni Picciu sia la vendetta.

Ieri abbiamo parlato di una misteriosa lettera ricevuta da un commerciante d'auto pochi giorni prima della sua morte, nello imminenza di un processo. Il Picciu avrebbe dovuto deporre su un sequestro di persona avvenuto tempo addietro. Si trattava di confermare o smettere l'alibi di uno

degli imputati, un orgoglioso. Come intendeva comportarsi al processo il commissario della « Mercedes » Smentire l'alibi dell'imputato e perciò dare all'intiera banda la possibilità di farlo fuori? Oppure riportare il sacco, ovverosia infornare i giudici dei fatti di cui era venuto a conoscenza? « Volevano portalo via, non per danaro. Forse intendevano rapirlo per dargli una lezione, per indurlo a testimoniare in modo invece che in altro. Lui si è ribellato allora, i siepri non hanno avuto scrupoli: lo hanno ucciso all'istante. Il guardiano, se non ha visto, ha certamente udito. Sa molte cose e deve parlare ». La ricostruzione è di un personaggio assai qualificato, il quale è convinto che con l'uccisione di Gianni Picciu ci sia voluto eliminare un testimone pericoloso.

A questo punto qualche domanda è legittima: come mai il ricco commerciante cagliaritano era a conoscenza di certi traffici dei banditi? Che parte aveva come testimone oculare in quel famoso sequela di persone? Conosceva forse il fuorilegge? Si era incontrato, a Cagliari o nelle vicinanze, con banditi famosi? Aveva voluto aiutare degli amici a fare dei colpi giornalistici servendosi di colui che considerava la propria « guardia del corpo », e « angelo custode », cioè il guardiano e compare amichevolmente chiamato Beppi?

Tali interrogativi potrebbero rivelarsi, alla prova dei fatti, inesatti. Tuttavia non appena affiora superficiali si collegano alle dichiarazioni rese dagli amici del Picciu che vengono attentamente vagliate dagli investigatori.

Per esempio qualche ha rivelato che Gianni Picciu conduceva una vita piuttosto movimentata, o meglio « negli ultimi tempi era solito immischiarsi in faccende piuttosto pericolose ». Egli era arrivato addirittura a confidare a persone fidate di avere conosciuto individui tristemente famosi. Servendosi del custode sarebbe riuscito più volte ad incontrare dei latitanti. I banchi blu, la polizia, i carabinieri questi latitanti non riescono mai ad individuarli né a catturarli. Gianni Picciu - si dice in giro - li ha visti e sentiti, proprio a Cagliari e nelle immediate vicinanze. Sarà vero?

Gli inquirenti tentano di scoprire i misteri che circondano la vita di un uomo apparentemente ricco, tranquillo, fortunato, amato dalle donne. Certo è che Gianni Picciu era a conoscenza di qualche « grossa verità ». Altri menti chi avrebbe pensato di liquidarlo se non si tratta di una donna gelosa? E una donna accecata dalla gelosia, si sa, non invita due o tre killer ad assassinare il suo uomo.

Dal Nuorese non vengono segnalate novità circa lo stato delle trattative tra i familiari e i banditi per il rilascio del cavaliere Aurelio Bachino e del giovane dottor Giovanni Caocci. I baschi blu hanno effettuato anche quest'oggi numerosi rastrellamenti nelle zone della Barbagna dove si presume vengano tenuti, nascosti i due ostaggi, ma senza alcun esito.

Giuseppe Podda

**in poche righe**

## Delinquo poeta

PALERMO — Un detenuto, Giuseppe Pagliulanga, attualmente recluso nelle carceri di Brindisi, ha vinto il premio di poesia, alle forze della Nato, presentato questa sera presso Bardonecchia, i tre uomini d'equipaggio si sono salvati.

## Ucciso per uno starnuto

MODENA — A causa di un violento starnuto un automobilista francese, Christian Fratta, di 27 anni, Metz, ha perso il controllo dell'auto sulla quale viaggiava con la famiglia ed è finito in una scarpata, rimanendo ucciso sul colpo. La moglie, un figlio e i suoceri, hanno riportato

mozzatori dei carabinieri hanno effettuato ricerche nella zona ma non hanno trovato il corpo del subacqueo.

## Invento il Monopolio

BARDONECCHIA — Un bimotore militare belga, appartenente alle forze della Nato, è precipitato questa sera presso Bardonecchia, i tre uomini d'equipaggio si sono salvati.

## Ancora no a Bazan

ROMA — La Corte di Cassazione ha respinto il nuovo ricorso contro l'ordini di cattura, presentato dai legali di Carlo Bazan, l'ex presidente del Banco di Sicilia per il quale è stato chiesto il rinvio a giudizio per irregolarità amministrative.

tato lievi ferite. L'incidente è avvenuto sull'Autodromo dello Stelvio, nei pressi di Modena.

## Folgorata menire slira

TARANTO — Una bambina di Frasagnano, Santa Fischetti, di 11 anni, è morta folgorata da una scarica elettrica sprigionata dalletto. La signa Stava seduta sulla banchina di una stazione in cui erano i binari che nulla hanno potuto fare per rianimarla.

## Povera milionaria

MILANO — 25 milioni di lire e un cofanetto pieno di gioielli, sono stati trovati sotto il materasso, nella casa di una vecchia donna, Elvira Armenti, morta per un collasso cardiaco mentre si trovava nel suo bagno. Tutti la ritenevano povera e qualche vicina spesso le dava da mangiare.

## Leggi il figlio a un palo della luce

PALERMO, 29. Rosa Billitteri, di 38 anni, è stata fermata dai carabinieri, per aver legato uno dei suoi figli, Giuseppe, di sette anni, con una catena ad un palo della luce per impedirgli di allontanarsi dall'abitazione. La donna avrebbe dichiarato di essere stata costretta a legare il figlio perché ogni volta che si allontanava da casa tornava con qualche oggetto rubato.

## TRENTO, 29.

Rosa Billitteri, di 38 anni, è stata fermata dai carabinieri, per aver legato uno dei suoi figli, Giuseppe, di sette anni, con una catena ad un palo della luce per impedirgli di allontanarsi dall'abitazione. La donna avrebbe dichiarato di essere stata costretta a legare il figlio perché ogni volta che si allontanava da casa tornava con qualche oggetto rubato.

Le stagioni sono le stesse invece siamo cambiati noi

## NO, È STATA PROPRIO UNA ESTATE COME QUELLE DI UNA VOLTA

Ci lamentiamo del caldo e del freddo eccessivi perché viviamo in un ambiente sempre più artificiale — Il clima privilegiato dell'Italia Temporali e poi un settembre con lunghi periodi di bel tempo

Estate piena, quella di quest'anno, con lunghi periodi di caldo e sottolineate anche dal caldo afoso. È cominciata con la prima ondata della terza decade di giugno e, salvo brevi parentesi temporalesche, è proseguita ininterrotta per tutto il mese di luglio e quello attuale. Né le tradizionali burrasche di metà agosto hanno modificato eccessivamente il profilo veramente estivo di tale stagione.

Non si può fare a meno di sottolineare come l'estate 1967 abbia smentito la comune diceria, in cui ormai da molti anni, secondo la quale le stagioni non sono più quelle di una volta.

Dovere venire un'estate calda perché quelle degli ultimi anni, specie il 1965 ed il 1966, sono state più calde e frequentemente caratterizzate da periodi di brutto tempo. Più che ad attenuare, i vari fenomeni. Così durante un periodo di cattivo tempo pronunciato da una perturbazione che ha « investito » una data regione e in occasione di una sensibile diminuzione della temperatura di una « invasione » di aria fredda o artica e, riceversa, durante i periodi di caldo intenso di masse d'aria « surriscaldate ».

In effetti la posizione geografica della nostra penisola è tale per cui ben difficilmente arriveranno sulle nostre regioni masse di aria che non siano trasformate.

Dovere venire un'estate calda perché quelle degli ultimi anni, specie il 1965 ed il 1966, sono state più calde e frequentemente caratterizzate da periodi di brutto tempo. Più che ad attenuare, i vari fenomeni.

E' vero quindi il caldo « come quello di una volta » ma, come era logico attendersi, ha provocato una vera e propria psicosi. Bisogna riconoscere che siamo diventati ipersensibili di fronte alle vicende del tempo: non sopportiamo più gli eccessi di caldo o di freddo o qualsiasi fragore climatico che appena appena esca dalla normalità. E questo è spiegabile con la considerazione secondo la quale l'ambiente che ci circonda è diventato più confortevole: passiamo dire che l'aria artica in inverno come tale, mai da soli come tale, ma durante il suo percorso si riscalda perché va verso latitudini più meridionali e, in stesso tempo si trasforma perché scorre al disopra di porzioni geografiche molto estreme quali campagne, colline, catene montuose mari città eccetera. Altrettanto dicono i valichi, tanto l'angolare riscaldato urbano riesce a mandare i normali elementi di calore.

E i protagonisti sono dei « professionisti ». Gente dura, allevata alla scuola del gansterismo marsigliese, nel giro della droga e della tratta delle bianche, dove non sono permessi errori e dove la propria pelle vale come garanzia al racket. Ultima dimostrazione di questo consumato mestiere è stato proprio il fulmineo assassinio con la quale Paul Poggi è riuscito a distruggere il mito di « ineluttabilità » del celebre penitenziario.

Per tre anni, attraverso tutta una serie di contatti personali (in parlato), di disponibilità finanziarie, di piccoli elementi per creare a Paul la fama di « detenuto modello ». Poco ha tessuto la trama della fuga. Al suo fianco, durante le sue frequenti e costosissime visite, i due fratelli centri si può dire che abbiano un'atmosfera quasi artificiale, tanto l'angolare riscaldato urbano riesce a mandare i normali elementi di calore.

La vecchia ola di Paul, che qualche tempo fa cominciò ad aver bisogno di applicazioni radiografiche: Pino ed altri fratelli riscaldati in inverno e, in buona parte, raffreddati in estate: stiamo molto meno all'aria aperta: il trionfo « casa auto-pasto di lavoro » e riceversa sta prendendo sempre più consistenza; gli stessi grandi centri si può dire che abbiano un'atmosfera quasi artificiale, tanto l'angolare riscaldato urbano riesce a mandare i normali elementi di calore.

C'è solo un piccolo particolare: il tempo. E' rimasto quello di sempre. In altre parole si vorrebbe che anche le vicende meteorologiche accrescano subito una graduale trasformazione in modo da non farci sentire ne troppo caldo né troppo freddo, e di non metterci più di fronte ad eventi atmosferici troppo fastidiosi. E ci dimentichiamo spesso che, in fondo, quando è ripresa molto rapidamente. Non si sono raggiunti e non si raggiungeranno più le punte di calore di estate, in particolare nel mese di luglio.

Possiamo anche affermare che si è trattato di una estate che ha favorito, in tutti i periodi i numerosissimi leggiani che hanno trascorso il periodo estivo alle nostre regioni alpine ed appenniniche.

Fra pochi giorni quindi archivieremo questa estate 1967 catalogandola come una stagione piuttosto calda rispetto alla norma e sottolineata da lunghi periodi di tempo.

C'è solo un piccolo particolare: il tempo. E' rimasto quello di sempre. In altre parole si vorrebbe che anche le vicende meteorologiche accrescano subito una graduale trasformazione in modo da non farci sentire ne troppo caldo né troppo freddo, e di non metterci più di fronte ad eventi atmosferici troppo fastidiosi. E ci dimentichiamo spesso che, in fondo, quando è ripresa molto rapidamente. Non si sono raggiunti e non si raggiungeranno più le punte di calore di estate, in particolare nel mese di luglio.

Sirio

mate rispetto ai loro luoghi di origine. Per citare i due estremi possiamo dire che l'aria artica in inverno non arriva mai da noi come tale, ma durante il suo percorso si riscalda perché va verso latitudini più meridionali e, in stesso tempo si trasforma perché scorre al disopra di porzioni geografiche molto estreme quali campagne, colline, catene montuose mari città eccetera. Altrettanto dicono i valichi, tanto l'angolare riscaldato urbano riesce a mandare i normali elementi di calore.

C'è solo un piccolo particolare: il tempo. E' rimasto quello di sempre. In altre parole si vorrebbe che anche le vicende meteorologiche accrescano subito una graduale trasformazione in modo da non farci sentire ne troppo caldo né troppo freddo, e di non metterci più di fronte ad eventi atmosferici troppo fastidiosi. E ci dimentichiamo spesso che, in fondo, quando è ripresa molto rapidamente. Non si sono raggiunti e non si raggiungeranno più le punte di calore di estate, in particolare nel mese di luglio.

Possiamo anche affermare che si è trattato di una estate che ha favorito, in tutti i periodi i numerosissimi leggiani che hanno trascorso il periodo estivo alle nostre regioni alpine ed appenniniche.

Fra pochi giorni quindi archivieremo questa estate 1967 catalogandola come una stagione piuttosto calda rispetto alla norma e sottolineata da lunghi periodi di tempo.

C'è solo un piccolo particolare: il tempo. E' rimasto quello di sempre. In altre parole si vorrebbe che anche le vicende meteorologiche accrescano subito una graduale trasformazione in modo da non farci sentire ne troppo caldo né troppo freddo, e di non metterci più di fronte ad eventi atmosferici troppo fastidiosi. E ci dimentichiamo spesso che, in fondo, quando è ripresa molto rapidamente. Non si sono raggiunti e non si raggiungeranno più le punte di calore di estate, in particolare nel mese di luglio.

Possiamo anche affermare che si è trattato di una estate che ha favorito, in tutti i periodi i numerosissimi leggiani che hanno trascorso il periodo estivo alle nostre regioni alpine ed appenniniche.

Fra pochi giorni quindi archivieremo questa estate 1967 catalogandola come una stagione piuttosto calda rispetto alla norma e sottolineata da lunghi periodi di tempo.

C'è solo un piccolo particolare: il tempo. E' rimasto quello di sempre. In altre parole si vorrebbe che anche le vicende meteorologiche accrescano subito una graduale trasformazione in modo da non farci sentire ne troppo caldo né troppo freddo, e di non metterci più di fronte ad eventi atmosferici troppo fastidiosi. E ci dimentichiamo spesso che, in fondo, quando è ripresa molto rapidamente. Non si sono raggiunti e non si raggiungeranno più le punte di calore di estate, in particolare nel mese di luglio.

C'è solo un piccolo particolare: il tempo. E' rimasto quello di sempre. In altre parole si vorrebbe che anche le vicende meteorologiche accrescano subito una graduale trasformazione in modo da non farci sentire ne troppo caldo né troppo freddo, e di non metterci più di fronte ad eventi atmosferici troppo fastidiosi. E ci dimentichiamo spesso che, in fondo, quando è ripresa molto rapidamente. Non si sono raggiunti e non si raggiungeranno più le punte di calore di estate, in particolare nel mese di luglio.

C'è solo un piccolo particolare: il tempo. E' rimasto quello di sempre. In altre parole si vorrebbe che anche le vicende meteorologiche accrescano subito una graduale trasformazione in modo da non farci sentire ne troppo caldo né troppo freddo, e di non metterci più di fronte ad eventi atmosferici troppo fastidiosi. E ci dimentichiamo spesso che, in fondo, quando è ripresa molto rapidamente. Non si sono raggiunti e non si raggiungeranno più le punte di calore di estate, in particolare nel mese di luglio.

C'è solo un piccolo particolare: il tempo. E' rimasto quello di sempre. In altre parole si vorrebbe che anche le vicende meteorologiche accrescano subito una graduale trasformazione in modo da non farci sentire ne troppo caldo né troppo freddo, e di non metterci più di fronte ad eventi atmosferici troppo fastidiosi. E ci dimentichiamo spesso che, in fondo, quando è ripresa molto rapidamente. Non si sono raggiunti e non si raggiungeranno più le punte di calore di estate, in particolare nel mese di luglio.

C'è solo un piccolo particolare: il tempo. E' rimasto quello di sempre. In altre parole si vorrebbe che anche le vicende meteorologiche accrescano subito una graduale trasformazione in modo da non farci sentire ne troppo caldo né troppo freddo, e di non metterci più di fronte ad eventi atmosferici troppo fastidiosi. E ci dimentichiamo spesso che, in fondo, quando è ripresa molto rapidamente. Non si sono raggiunti e non si raggiungeranno più le punte di calore di estate, in particolare nel mese di luglio.

C'è solo un piccolo particolare: il tempo. E' rimasto quello di sempre. In altre parole si vorrebbe che anche le vicende meteorologiche accrescano subito una graduale trasformazione in modo da non

## Dopo il nuovo crollo del viadotto di Ariccia



## Il ministero indeciso: rattoppo o ponte nuovo?

Anche ieri sopralluoghi dei tecnici del Genio civile, dei vigili del fuoco e del prefetto — Il festival degli sconosciuti sulla piazza del paese

Il ministro dei Lavori pubblici non ha fretta. Ancora non ha risposto agli interrogativi che l'opinione pubblica si pone dopo il secondo crollo del ponte di Ariccia: verrà completamente demolito e ricostruito nuovo, oppure verrà abbattuta soltanto la parte centrale del viadotto ed eseguito un « rattoppo » simile a quello attuato nel dopoguerra?

Anche ieri, commissioni di tecnici, di funzionari ministeriali, di esperti hanno eseguito sopralluoghi. Ma a sera, dal palazzo di Porta Pia, nessuna notizia, nessuna comunicazione è stata diramata. Tutto, per ora, sembrerebbe procedere come prima, quando il progetto da mettere in esecuzione era quello di ripristinare l'antico ponte eseguendo una cicutta fra i due tronconi rimasti in piedi.

Anche il prete dott. Adami, ieri, si è recato ad Ariccia dove si è incontrato con alcuni tecnici che poco prima avevano esaminato le condizioni delle arcate e dei piloni rimasti in piedi ed in particolare la parte del ponte immediatamente vicina al paese. Ad Ariccia, in questi giorni, è in corso il tradizionale festival musicale « degli sconosciuti », organizzato da Teddy Reno, una manifestazione di risonanza nazionale perché ogni anno porta alla ribalta nomi nuovi di cantanti. Il festival, ogni anno, si svolge sulla piazza del paese, ma quest'anno, all'ultimo momento, l'autorità di P. S. aveva revocato il permesso già concesso. Motivo: il secondo crollo avvenuto nel ponte metteva in forse la stabilità della stessa piazza che, come è noto, è collegata direttamente al viadotto.

Ma poi, naturalmente, non esiste alcun pericolo. La proibizione era soltanto una misura di carattere precauzionale. È stata pertanto accolta la richiesta di far svolgere sulla piazza principale del paese, la manifestazione del « festival degli sconosciuti », che proseguirà sino a domenica, e la rappresentazione della *Toscana*, quest'ultima organizzata dal Comune per lunedì prossimo. L'opera lirica, cui il pubblico potrà accedere gratuitamente, doveva svolgersi lunedì scorso, ma venne rinviata proprio a causa del crollo.

Ci vuol dire, evidentemente, che non vi siano altri pericoli di crolli nel ponte. Anzi si dà per scontato che almeno altri quattro o cinque piloni dovranno essere abbattuti: la loro instabilità è fuori discussione.

Le inchieste che i tecnici del Genio Civile e i vigili del fuoco stanno ora eseguendo tendono a stabilire se oltre ai sei piloni, dopo il secondo crollo, altri presentano lesioni. In questo caso il progetto dovrà essere riveduto, dovrà essere ripreso in esame la eventualità di costruire sul vallone un viadotto del tutto nuovo, in cemento armato, secondo le nuove tecniche, un ponte simile a quelli eretti nell'Autostrada del Sole.

Il ministero, per il momento, appare incerto sulla decisione da prendere. Il « rattoppo », i cui lavori sono stati appaltati all'impresa « Provera e Garassi », comporta una spesa di 560 milioni. Qual è il costo di un ponte nuovo? Ma a parte la spesa, a parte anche la relativa difficoltà dell'opera (il viadotto è alto 60 metri e lungo 312 metri), si tratta di tenere anche conto dello stato d'animo della popolazione di Ariccia e dei Castelli romani. Dopo i due crolli la gente teme che « rattoppo » e « consolidato », il ponte non potrebbe più dare tutte le garanzie di sicurezza e di stabilità. Ad Ariccia dicono: « Se non fanno un ponte nuovo, noi li sopra non ci passeremo più... ».

### Riaperte da venerdì le biblioteche comunali

Da venerdì le biblioteche comunali riapriranno i battenti. Sono 25, oltre a 9 sezioni, al-Taranto, che chiuderanno però il 29 settembre.

Le quattro sezioni esterne sono ubicate nei parchi di Monte Mario, del Colle Oppio, di villa Sciarra e del Turismo all'Eur e hanno svolti le loro attività per tutta l'estate.

Per l'estate, la programmazione delle 29 biblioteche comunali popolari, comprende le quattro all'aperto (queste ultime rimarranno in funzione fino al 20 settembre prossimo): via Latina 303, via dei Sardi 35, via del Pigneto 101, via La Spezia 21, via Anicia 22, via Giordano Bruno 2, via Lusitania 18, via dell'Olmeta 4, corso Regina Margherita 9, via delle Fornaci 10, via Cassiodoro 2, via Adriatica 4, via Gesù e Maria 28, via Novara 21, via A.G. Barilli 15, via Acqua Bullicante 26, via Flaminia 226, via Diana 39, piazza Monte Baldo 2, via Marimonti 169, via Assarotti 14, via Gela 8, via S. Caterina da Sie 37, Colle Oppio, Villa Sciarra, parco di Monte Mario, parco del Turismo all'Eur, via del Teatro di Marcello 48, via delle Mura Portuensi 34, via della Consolazione.

## Clamoroso suicidio in un bar di piazza del Popolo



Il giardino del bar Canosa. La freccia indica il tavolo dove era seduto il suicida Anselmo Vaccari

## Avvelena il tè freddo appena servito Io beve e muore fulminato da « Canova »

### Ragazza come Tarzan è finita alla Neuro



E' finita alla Neuro per aver fatto qualche acrobazia alla Tarzan, in piena notte, sul cornicione di un elegante palazzina, a Monte Mario. Diana Artom, 23 anni, si era recata l'altra sera con alcuni amici a ballare in casa del regista TV, Nico Carbone, in via Campo Catino 36. Quando la festa volgeva al termine, la ragazza, resa indubbiamente un po' euforica dal gran numero di cocktail bevuti, è uscita sulla terrazza, al sesto piano, e si è calata fino al cornicione. Qui, nonostante i richiami degli amici, la Artom ha iniziato una serie di ardite evoluzioni e passi di danza. Poi, mentre i

vigili accorsi in forze sul posto, si preparavano a stendere il telone e stavano per scalare i muri della palazzina, con un balzo Diana Artom si è avvinghiata ad un grosso pino, i cui rami sfioravano quasi il cornicione, e quindi con una agilità degna di Tarzan si è calata per sei, sette metri e si è aggrovigliata ad un balcone del terzo piano. Gli unici a non gradire lo « spettacolo » però sono stati i vigili che, riusciti finalmente a raggiungere la Artom, molto sbrighiavamente l'hanno caricata su una autoambulanza e trasportata alla Neuro. Nella foto: la palazzina di via Campo Catino; nel riquadro Diana Artom

Aveva una lettera in tasca: « Sono diventato quasi cieco... Sepellitemi a Prima Porta... ». - Una drammatica telefonata: « Allora non ci vedremo più... ». - Tre tubetti di barbiturici ritrovati vuoti sotto il tavolino - La tragedia alle 19 nel giardino interno - L'uomo identificato dal figlio

Si è ucciso da Canova, nel famoso bar di piazza del Popolo, bevendo il tè freddo, che aveva appena ordinato, e nel quale aveva sciolto 72 compresse di barbiturici. Se ne sono accorti, soltanto dopo un'ora, quando un cameriere ha dato una occhiata distratta, al cliente che sedeva, stranamente silenzioso, a uno dei tavolini nel giardino interno del bar. Ha visto l'uomo, con la testa reclinata sul tavolino, come se dormisse, e gli si è avvicinato come per seguirlo, ma gli ha battuto una mano sulle spalle, schiacciando l'uomo che è piombato pesantemente dalla sedia, morto. Nelle tasche del cadavere gli agenti, accorsi in forze, non hanno trovato nessun documento, soltanto una lettiera. Sulla sedia era scritto: « sono le mie ultime volontà », nell'interno poche parole: « Sono diventato quasi cieco... Voglio essere seppellito nel cimitero di Prima Porta... Perdonatemi ».

Solo a tarda notte il suicida è stato rintracciato. Un giovane, Luigi Vaccari, si è presentato al primo distretto di polizia dichiarando che suo padre Anselmo, di 61 anni, residente in via Dardanello 33, non era rientrato a casa dove lo attendeva la moglie. Gli agenti — che già erano a conoscenza del suicidio avvenuto da Canova lo hanno subito accompagnato all'obitorio. E qui il giovane ha riconosciuto suo padre.

Poco prima di uccidersi, Anselmo Vaccari aveva fatto telefonare a un amico, credendo una persona cara, « allora non mi vedrete più... » è stata l'unica frase che una impiegata del cimitero di Prima Porta... Perdonatemi ».

Solo a tarda notte il suicida è stato rintracciato. Un giovane, Luigi Vaccari, si è presentato al primo distretto di polizia dichiarando che suo padre Anselmo, di 61 anni, residente in via Dardanello 33, non era rientrato a casa dove lo attendeva la moglie. Gli agenti — che già erano a conoscenza del suicidio avvenuto da Canova lo hanno subito accompagnato all'obitorio. E qui il giovane ha riconosciuto suo padre.

Poco prima di uccidersi, Anselmo Vaccari aveva fatto telefonare a un amico, credendo una persona cara, « allora non mi vedrete più... » è stata l'unica frase che una impiegata del cimitero di Prima Porta... Perdonatemi ».

Solo a tarda notte il suicida è stato rintracciato. Un giovane, Luigi Vaccari, si è presentato al primo distretto di polizia dichiarando che suo padre Anselmo, di 61 anni, residente in via Dardanello 33, non era rientrato a casa dove lo attendeva la moglie. Gli agenti — che già erano a conoscenza del suicidio avvenuto da Canova lo hanno subito accompagnato all'obitorio. E qui il giovane ha riconosciuto suo padre.

Poco prima di uccidersi, Anselmo Vaccari aveva fatto telefonare a un amico, credendo una persona cara, « allora non mi vedrete più... » è stata l'unica frase che una impiegata del cimitero di Prima Porta... Perdonatemi ».

Solo a tarda notte il suicida è stato rintracciato. Un giovane, Luigi Vaccari, si è presentato al primo distretto di polizia dichiarando che suo padre Anselmo, di 61 anni, residente in via Dardanello 33, non era rientrato a casa dove lo attendeva la moglie. Gli agenti — che già erano a conoscenza del suicidio avvenuto da Canova lo hanno subito accompagnato all'obitorio. E qui il giovane ha riconosciuto suo padre.

Poco prima di uccidersi, Anselmo Vaccari aveva fatto telefonare a un amico, credendo una persona cara, « allora non mi vedrete più... » è stata l'unica frase che una impiegata del cimitero di Prima Porta... Perdonatemi ».

Solo a tarda notte il suicida è stato rintracciato. Un giovane, Luigi Vaccari, si è presentato al primo distretto di polizia dichiarando che suo padre Anselmo, di 61 anni, residente in via Dardanello 33, non era rientrato a casa dove lo attendeva la moglie. Gli agenti — che già erano a conoscenza del suicidio avvenuto da Canova lo hanno subito accompagnato all'obitorio. E qui il giovane ha riconosciuto suo padre.

Poco prima di uccidersi, Anselmo Vaccari aveva fatto telefonare a un amico, credendo una persona cara, « allora non mi vedrete più... » è stata l'unica frase che una impiegata del cimitero di Prima Porta... Perdonatemi ».

Solo a tarda notte il suicida è stato rintracciato. Un giovane, Luigi Vaccari, si è presentato al primo distretto di polizia dichiarando che suo padre Anselmo, di 61 anni, residente in via Dardanello 33, non era rientrato a casa dove lo attendeva la moglie. Gli agenti — che già erano a conoscenza del suicidio avvenuto da Canova lo hanno subito accompagnato all'obitorio. E qui il giovane ha riconosciuto suo padre.

Poco prima di uccidersi, Anselmo Vaccari aveva fatto telefonare a un amico, credendo una persona cara, « allora non mi vedrete più... » è stata l'unica frase che una impiegata del cimitero di Prima Porta... Perdonatemi ».

Solo a tarda notte il suicida è stato rintracciato. Un giovane, Luigi Vaccari, si è presentato al primo distretto di polizia dichiarando che suo padre Anselmo, di 61 anni, residente in via Dardanello 33, non era rientrato a casa dove lo attendeva la moglie. Gli agenti — che già erano a conoscenza del suicidio avvenuto da Canova lo hanno subito accompagnato all'obitorio. E qui il giovane ha riconosciuto suo padre.

Poco prima di uccidersi, Anselmo Vaccari aveva fatto telefonare a un amico, credendo una persona cara, « allora non mi vedrete più... » è stata l'unica frase che una impiegata del cimitero di Prima Porta... Perdonatemi ».

Solo a tarda notte il suicida è stato rintracciato. Un giovane, Luigi Vaccari, si è presentato al primo distretto di polizia dichiarando che suo padre Anselmo, di 61 anni, residente in via Dardanello 33, non era rientrato a casa dove lo attendeva la moglie. Gli agenti — che già erano a conoscenza del suicidio avvenuto da Canova lo hanno subito accompagnato all'obitorio. E qui il giovane ha riconosciuto suo padre.

Poco prima di uccidersi, Anselmo Vaccari aveva fatto telefonare a un amico, credendo una persona cara, « allora non mi vedrete più... » è stata l'unica frase che una impiegata del cimitero di Prima Porta... Perdonatemi ».

Solo a tarda notte il suicida è stato rintracciato. Un giovane, Luigi Vaccari, si è presentato al primo distretto di polizia dichiarando che suo padre Anselmo, di 61 anni, residente in via Dardanello 33, non era rientrato a casa dove lo attendeva la moglie. Gli agenti — che già erano a conoscenza del suicidio avvenuto da Canova lo hanno subito accompagnato all'obitorio. E qui il giovane ha riconosciuto suo padre.

Poco prima di uccidersi, Anselmo Vaccari aveva fatto telefonare a un amico, credendo una persona cara, « allora non mi vedrete più... » è stata l'unica frase che una impiegata del cimitero di Prima Porta... Perdonatemi ».

Solo a tarda notte il suicida è stato rintracciato. Un giovane, Luigi Vaccari, si è presentato al primo distretto di polizia dichiarando che suo padre Anselmo, di 61 anni, residente in via Dardanello 33, non era rientrato a casa dove lo attendeva la moglie. Gli agenti — che già erano a conoscenza del suicidio avvenuto da Canova lo hanno subito accompagnato all'obitorio. E qui il giovane ha riconosciuto suo padre.

Poco prima di uccidersi, Anselmo Vaccari aveva fatto telefonare a un amico, credendo una persona cara, « allora non mi vedrete più... » è stata l'unica frase che una impiegata del cimitero di Prima Porta... Perdonatemi ».

Solo a tarda notte il suicida è stato rintracciato. Un giovane, Luigi Vaccari, si è presentato al primo distretto di polizia dichiarando che suo padre Anselmo, di 61 anni, residente in via Dardanello 33, non era rientrato a casa dove lo attendeva la moglie. Gli agenti — che già erano a conoscenza del suicidio avvenuto da Canova lo hanno subito accompagnato all'obitorio. E qui il giovane ha riconosciuto suo padre.

Poco prima di uccidersi, Anselmo Vaccari aveva fatto telefonare a un amico, credendo una persona cara, « allora non mi vedrete più... » è stata l'unica frase che una impiegata del cimitero di Prima Porta... Perdonatemi ».

Solo a tarda notte il suicida è stato rintracciato. Un giovane, Luigi Vaccari, si è presentato al primo distretto di polizia dichiarando che suo padre Anselmo, di 61 anni, residente in via Dardanello 33, non era rientrato a casa dove lo attendeva la moglie. Gli agenti — che già erano a conoscenza del suicidio avvenuto da Canova lo hanno subito accompagnato all'obitorio. E qui il giovane ha riconosciuto suo padre.

Poco prima di uccidersi, Anselmo Vaccari aveva fatto telefonare a un amico, credendo una persona cara, « allora non mi vedrete più... » è stata l'unica frase che una impiegata del cimitero di Prima Porta... Perdonatemi ».

Solo a tarda notte il suicida è stato rintracciato. Un giovane, Luigi Vaccari, si è presentato al primo distretto di polizia dichiarando che suo padre Anselmo, di 61 anni, residente in via Dardanello 33, non era rientrato a casa dove lo attendeva la moglie. Gli agenti — che già erano a conoscenza del suicidio avvenuto da Canova lo hanno subito accompagnato all'obitorio. E qui il giovane ha riconosciuto suo padre.

Poco prima di uccidersi, Anselmo Vaccari aveva fatto telefonare a un amico, credendo una persona cara, « allora non mi vedrete più... » è stata l'unica frase che una impiegata del cimitero di Prima Porta... Perdonatemi ».

Solo a tarda notte il suicida è stato rintracciato. Un giovane, Luigi Vaccari, si è presentato al primo distretto di polizia dichiarando che suo padre Anselmo, di 61 anni, residente in via Dardanello 33, non era rientrato a casa dove lo attendeva la moglie. Gli agenti — che già erano a conoscenza del suicidio avvenuto da Canova lo hanno subito accompagnato all'obitorio. E qui il giovane ha riconosciuto suo padre.

Poco prima di uccidersi, Anselmo Vaccari aveva fatto telefonare a un amico, credendo una persona cara, « allora non mi vedrete più... » è stata l'unica frase che una impiegata del cimitero di Prima Porta... Perdonatemi ».

Solo a tarda notte il suicida è stato rintracciato. Un giovane, Luigi Vaccari, si è presentato al primo distretto di polizia dichiarando che suo padre Anselmo, di 61 anni, residente in via Dardanello 33, non era rientrato a casa dove lo attendeva la moglie. Gli agenti — che già erano a conoscenza del suicidio avvenuto da Canova lo hanno subito accompagnato all'obitorio. E qui il giovane ha riconosciuto suo padre.

Poco prima di uccidersi, Anselmo Vaccari aveva fatto telefonare a un amico, credendo una persona cara, « allora non mi vedrete più... » è stata l'unica frase che una impiegata del cimitero di Prima Porta... Perdonatemi ».

Solo a tarda notte il suicida è stato rintracciato. Un giovane, Luigi Vaccari, si è presentato al primo distretto di polizia dichiarando che suo padre Anselmo, di 61 anni, residente in via Dardanello 33, non era rientrato a casa dove lo attendeva la moglie. Gli agenti — che già erano a conoscenza del suicidio avvenuto da Canova lo hanno subito accompagnato all'obitorio. E qui il giovane ha riconosciuto suo padre.

Poco prima di uccidersi, Anselmo Vaccari aveva fatto telefonare a un amico, credendo una persona cara, « allora non mi vedrete più... » è stata l'unica frase che una impiegata del cimitero di Prima Porta... Perdonatemi ».

Solo a tarda notte il suicida è stato rintracciato. Un giovane, Luigi Vaccari, si è presentato al primo distretto di polizia dichiarando che suo padre Anselmo, di 61 anni, residente in via Dardanello 33, non era rientrato a casa dove lo attendeva la moglie. Gli agenti — che già erano a conoscenza del suicidio avvenuto da Canova lo hanno subito accompagnato all'obitorio. E qui il giovane ha riconosciuto suo padre.

Poco prima di uccidersi, Anselmo Vaccari aveva fatto telefonare a un amico, credendo una persona cara, « allora non mi vedrete più... » è stata l'unica frase che una impiegata del cimitero di Prima Porta... Perdonatemi ».

Solo a tarda notte il suicida è stato rintracciato. Un giovane, Luigi Vaccari, si è presentato al primo distretto di polizia dichiarando che suo padre Anselmo

## Serate musicali

# Assisi: Mahler senza i timpani

**Applauditi Don Powell e il gruppo dei «Folkstudio Singers» - Lieto successo per le novità di Gaslini, Paccagnini e Vlad**

Dal nostro inviato

ASSISI, 29.

C'è ad Assisi (Cittadella cristiana) un modo straordinario, elementare, redditizio, e anche divertente, per risolvere certi improvvisi impietri. Provvede a tutto la campanella di don Giovanni Rossi. Dindindin cessa il brusio nell'oratorio e don Rossi dice: « Bisogna trasportare un pianoforte in teatro. Ha piovuto e ci sono a terra alcuni fili bagnati; non si può accendere la luce. Chi avesse una pila elettrica... è pretesto... Si alzano in parechi e pianoforte e fili vanno a posto senza pericoli. »

L'altra sera ci fu un dindindin speciale, quando il compagno Pietro Ingroia, dopo la « Tavola rotonda », capito nel refettorio, salutare don Rossi. Addotto ai conviventi dal suono della campanella, ingraio si ebba un caldissimo, particolare applauso.

Non è stata possibile, però, una scapparella anche per Mahler.

Gli allievi della North Carolina School of Arts che stanno perfezionandosi a Siena in tecniche orchestrale, dovevano eseguire, come annunciato, la prima Sinfonia di Gustav Mahler. Senonché (succede che uno si dimenchi o proprio perde il pacco più vistoso), tra gli strumenti arrivati ad Assisi, non c'erano i timpani. Capitò che la campanella non poteva suonare e chiedere: « C'è qualcuno che, per caso, abbia un paio di timpani? ». Così, dopo i piatti per la miseria » e i « come si fa » si è fatto che la Sinfonia (e nel primo tempo — se non sbagliamo — ci sono addirittura i timpani in « assolo ») è stata eseguita senza i timpani. Una bella impresa per Piero Bellugi, ma l'esecuzione era che Mahler rimanesse nel ciclo delle serate musicali, coincidenti con il XXV Corso di studi cristiani, e inaugurate da un recital del cantante nero Don Powell, interprete di canti spirituali.

Un bel successo — ci è stato assicurato — ha avuto anche la Messa Cantata 1, presentata dal gruppo dei Folkstudio Singers che, in cose di questo genere, dovranno cercare una maggiore corrispondenza tra il giro logico del testo latino e quello melodico della musica.

In una vera prova di bravura esecutiva sono stati poi impegnati solisti di canto, coro, orchestre e direttori alle prese con un concerto di novità che la pioggia ha trasferito improvvisamente dall'aperto al chiuso.

Diretto dall'autore, è stato presentato Totale 2 di Giorgio Gaslini (1929), musicista milanese che, amando il jazz e la dodecafonia, si è fatto strada tra le nuove leve di compositori. Totale 2, composto nel gennaio 1967, è una pagina d'indubbiamente interesse. La « totalità » di elementi compositivi inseriti nella partitura rasenta talvolta una certa erogenesi di atteggiamenti, ma in più di un momento si presi dalla schiettezza del discorso musicale, puntigliato da accorti inventazioni timbriche, solitamente rifuggenti da ricorsi a « invenciones » extra musicali.

Piero Bellugi ha poi presentato la « Cantata » di Angelo Paccagnini (1930). Il Dio di dio, composta nel 1964, vincitrice di un « Premio Italia ». Intervengono nella « Cantata » tre solisti (eccellenti: Laura Carboni, Clemi Zarlino, Otello Felici), il coro e l'orchestra in una sorta di « descrizione » musicale dell'angoscia e del disagio degli

## Prime indicazioni sulla prossima stagione

# Poche novità teatrali in programma a Parigi

**Esse saranno quasi tutte di lingua inglese - Brecht, Montherlant, Pirandello e soprattutto Claudel, al centro dei repertori**

## Nostro servizio

PARIGI, 29.

I teatri parigini hanno messo a punto il loro repertorio per la imminente apertura della nuova stagione. Scorrendo i vari cartelloni non saltano agli occhi grosse novità o spettacoli iniziativi, quelle poche che ci sono vengono da autori in lingua inglese.

Bisognerebbe attendere fino al prossimo febbraio per vedere, al *« Théâtre de France »*, la messa in scena della novità di Edward Albee Un delicato equilibrio che si avrà della regia di Jean Louis Barrault e dell'interpretazione di Madeleine Renaud, Edouge Feuiller, Claude Dauphin e Simone Valière. Più vicina è la « prima » di una commedia di un esordiente inglese di 28 anni, Tom Stoppard: è fissata per il 22 settembre al Teatro Antoine, per la regia di Claude Régy. La commedia, che ha per titolo: Rosencratz e Guildenstern sono morti avrà come protagonista Delphine Sevoie, l'affascinante interprete di L'anno scorso a Marionbad.

I nomi di Brecht, Claudel, Montherlant, Pirandello sono al centro dei repertori di molti teatri, mentre tenuono, per l'undicesimo anno consecutivo, il Teatro dell'Est parigino allestita la nuova commedia, ancora in scena, di Armand Gatti: I 13 soli di via Saint-Blaise.

Questi i repertori dei maggiori teatri della capitale per la stagione che si apre ufficialmente a giorni. Negli altri teatri si annunciano, come sempre, riprese e novità. Vediamo, rapidamente, queste ultime. Dell'attore, regista, comediografo Peter Ustinov gli « Ambasciatori » metteranno in scena una Ascesa del Medio Sitz, II « Montparnasse-Gaston-Baty » e proporrà, per la regia greco Michel Cacoyannis, il Romeo e Giulietta di Shakespeare. Il cartellone delle novità del TNX riene completato da Silenzio, l'albero su muove ancora di François Billeaud, una commedia che era stata allestita dal Centro drammatico del Sud-est per i festi di Avignone, con la regia di Antoine Bourdelle.

La celebrazione del centenario della nascita di Claudel verrà svolta in diversi teatri. Fra le più interessanti ci sembra di dover citare la messa in scena al « Teatro dei

giornalisti sono arrivati a questa conclusione non già basandosi sulle notizie ufficiali che, in questa circostanza sono state stranamente laconiche ed elusive, ma sul fatto che il magistrato inquirente ha ordinato un'anamnesi del sangue e del contenuto dello stomaco di Epstein. Questa è infatti la prassi normale quando i decessi non risultano provocati da cause naturali.

# Brian Epstein è morto per «cause non naturali»

LONDRA, 29.

L'autopsia eseguita sui carboni di Brian Epstein, trovato morto nel suo appartamento domenica scorsa, avrebbe accertato che il decesso del manager dei Beatles sarebbe stato provocato da cause non naturali.

I giornalisti sono arrivati a questa conclusione non già basandosi sulle notizie ufficiali che, in questa circostanza sono state stranamente laconiche ed elusive, ma sul fatto che il magistrato inquirente ha ordinato un'anamnesi del sangue e del contenuto dello stomaco di Epstein. Questa è infatti la prassi normale quando i decessi non risultano provocati da cause naturali.

# Bianco o nero per Jeanne?



PARIGI — Truffaut ha terminato il suo ultimo film, « La marie étais en noir » (La sposa era in nero), di cui è protagonista Jeanne Moreau. La storia, scattata durante una pausa della lavorazione, mostra il regista insieme con l'attrice che veste, a dispetto del titolo del film, un vaporoso abito bianco

# Sospesa la tournée di Mahalia Jackson

Marcel Rameau



Ebrei durante la lunga marcia guidata da Mosè. Una terza parla indugia sul cedimento alla tentazione di avere un dio concreto, il vitello d'oro, a portalo a mano. Ed è qui che la musica, dapprima scarsa e faticata, sfocia in una sorta di frenesia orgiastica, tendente a trascinare anche il pubblico in una condanna di certi esteriori trucchetti sonici, in auge presso alcuni settori della nuova musica.

Una giovanile composizione di Roman Vlad — la « Cantata » Dove sei Elohim?, diretta dall'autore — ha concluso il ciclo delle serate musicali. E' un'ampia paginetta (1940-42), su versi del poeta romeno Luciano Braga, preziosa nel rilevarci l'incidente degli orrori della guerra sulla sensibilità del giovane musicista. L'opera, generalmente stravinskiano, include anche la presenza di Petrusha e di Schenckberg in un singolare atteggiamento sinfonico-corale, che anticipa quanto acce del *Supravissuto* di Varsavia (1947).

Ciò, più che ventenne, come Vlad, si sente come

ebrei durante la lunga marcia guidata da Mosè. Una terza parla indugia sul cedimento alla tentazione di avere un dio concreto, il vitello d'oro, a portalo a mano. Ed è qui che la musica, dapprima scarsa e faticata, sfocia in una sorta di frenesia orgiastica, tendente a trascinare anche il pubblico in una condanna di certi esteriori trucchetti sonici, in auge presso alcuni settori della nuova musica.

Una giovanile composizione di Roman Vlad — la « Cantata » Dove sei Elohim?, diretta dall'autore — ha concluso il ciclo delle serate musicali. E' un'ampia paginetta (1940-42), su versi del poeta romeno Luciano Braga, preziosa nel rilevarci l'incidente degli orrori della guerra sulla sensibilità del giovane musicista. L'opera, generalmente stravinskiano, include anche la presenza di Petrusha e di Schenckberg in un singolare atteggiamento sinfonico-corale, che anticipa quanto acce del *Supravissuto* di Varsavia (1947).

Ciò, più che ventenne, come Vlad, si sente come

ebrei durante la lunga marcia guidata da Mosè. Una terza parla indugia sul cedimento alla tentazione di avere un dio concreto, il vitello d'oro, a portalo a mano. Ed è qui che la musica, dapprima scarsa e faticata, sfocia in una sorta di frenesia orgiastica, tendente a trascinare anche il pubblico in una condanna di certi esteriori trucchetti sonici, in auge presso alcuni settori della nuova musica.

Una giovanile composizione di Roman Vlad — la « Cantata » Dove sei Elohim?, diretta dall'autore — ha concluso il ciclo delle serate musicali. E' un'ampia paginetta (1940-42), su versi del poeta romeno Luciano Braga, preziosa nel rilevarci l'incidente degli orrori della guerra sulla sensibilità del giovane musicista. L'opera, generalmente stravinskiano, include anche la presenza di Petrusha e di Schenckberg in un singolare atteggiamento sinfonico-corale, che anticipa quanto acce del *Supravissuto* di Varsavia (1947).

Ciò, più che ventenne, come Vlad, si sente come

ebrei durante la lunga marcia guidata da Mosè. Una terza parla indugia sul cedimento alla tentazione di avere un dio concreto, il vitello d'oro, a portalo a mano. Ed è qui che la musica, dapprima scarsa e faticata, sfocia in una sorta di frenesia orgiastica, tendente a trascinare anche il pubblico in una condanna di certi esteriori trucchetti sonici, in auge presso alcuni settori della nuova musica.

Una giovanile composizione di Roman Vlad — la « Cantata » Dove sei Elohim?, diretta dall'autore — ha concluso il ciclo delle serate musicali. E' un'ampia paginetta (1940-42), su versi del poeta romeno Luciano Braga, preziosa nel rilevarci l'incidente degli orrori della guerra sulla sensibilità del giovane musicista. L'opera, generalmente stravinskiano, include anche la presenza di Petrusha e di Schenckberg in un singolare atteggiamento sinfonico-corale, che anticipa quanto acce del *Supravissuto* di Varsavia (1947).

Ciò, più che ventenne, come Vlad, si sente come

ebrei durante la lunga marcia guidata da Mosè. Una terza parla indugia sul cedimento alla tentazione di avere un dio concreto, il vitello d'oro, a portalo a mano. Ed è qui che la musica, dapprima scarsa e faticata, sfocia in una sorta di frenesia orgiastica, tendente a trascinare anche il pubblico in una condanna di certi esteriori trucchetti sonici, in auge presso alcuni settori della nuova musica.

Una giovanile composizione di Roman Vlad — la « Cantata » Dove sei Elohim?, diretta dall'autore — ha concluso il ciclo delle serate musicali. E' un'ampia paginetta (1940-42), su versi del poeta romeno Luciano Braga, preziosa nel rilevarci l'incidente degli orrori della guerra sulla sensibilità del giovane musicista. L'opera, generalmente stravinskiano, include anche la presenza di Petrusha e di Schenckberg in un singolare atteggiamento sinfonico-corale, che anticipa quanto acce del *Supravissuto* di Varsavia (1947).

Ciò, più che ventenne, come Vlad, si sente come

ebrei durante la lunga marcia guidata da Mosè. Una terza parla indugia sul cedimento alla tentazione di avere un dio concreto, il vitello d'oro, a portalo a mano. Ed è qui che la musica, dapprima scarsa e faticata, sfocia in una sorta di frenesia orgiastica, tendente a trascinare anche il pubblico in una condanna di certi esteriori trucchetti sonici, in auge presso alcuni settori della nuova musica.

Una giovanile composizione di Roman Vlad — la « Cantata » Dove sei Elohim?, diretta dall'autore — ha concluso il ciclo delle serate musicali. E' un'ampia paginetta (1940-42), su versi del poeta romeno Luciano Braga, preziosa nel rilevarci l'incidente degli orrori della guerra sulla sensibilità del giovane musicista. L'opera, generalmente stravinskiano, include anche la presenza di Petrusha e di Schenckberg in un singolare atteggiamento sinfonico-corale, che anticipa quanto acce del *Supravissuto* di Varsavia (1947).

Ciò, più che ventenne, come Vlad, si sente come

ebrei durante la lunga marcia guidata da Mosè. Una terza parla indugia sul cedimento alla tentazione di avere un dio concreto, il vitello d'oro, a portalo a mano. Ed è qui che la musica, dapprima scarsa e faticata, sfocia in una sorta di frenesia orgiastica, tendente a trascinare anche il pubblico in una condanna di certi esteriori trucchetti sonici, in auge presso alcuni settori della nuova musica.

Una giovanile composizione di Roman Vlad — la « Cantata » Dove sei Elohim?, diretta dall'autore — ha concluso il ciclo delle serate musicali. E' un'ampia paginetta (1940-42), su versi del poeta romeno Luciano Braga, preziosa nel rilevarci l'incidente degli orrori della guerra sulla sensibilità del giovane musicista. L'opera, generalmente stravinskiano, include anche la presenza di Petrusha e di Schenckberg in un singolare atteggiamento sinfonico-corale, che anticipa quanto acce del *Supravissuto* di Varsavia (1947).

Ciò, più che ventenne, come Vlad, si sente come

ebrei durante la lunga marcia guidata da Mosè. Una terza parla indugia sul cedimento alla tentazione di avere un dio concreto, il vitello d'oro, a portalo a mano. Ed è qui che la musica, dapprima scarsa e faticata, sfocia in una sorta di frenesia orgiastica, tendente a trascinare anche il pubblico in una condanna di certi esteriori trucchetti sonici, in auge presso alcuni settori della nuova musica.

Una giovanile composizione di Roman Vlad — la « Cantata » Dove sei Elohim?, diretta dall'autore — ha concluso il ciclo delle serate musicali. E' un'ampia paginetta (1940-42), su versi del poeta romeno Luciano Braga, preziosa nel rilevarci l'incidente degli orrori della guerra sulla sensibilità del giovane musicista. L'opera, generalmente stravinskiano, include anche la presenza di Petrusha e di Schenckberg in un singolare atteggiamento sinfonico-corale, che anticipa quanto acce del *Supravissuto* di Varsavia (1947).

Ciò, più che ventenne, come Vlad, si sente come

ebrei durante la lunga marcia guidata da Mosè. Una terza parla indugia sul cedimento alla tentazione di avere un dio concreto, il vitello d'oro, a portalo a mano. Ed è qui che la musica, dapprima scarsa e faticata, sfocia in una sorta di frenesia orgiastica, tendente a trascinare anche il pubblico in una condanna di certi esteriori trucchetti sonici, in auge presso alcuni settori della nuova musica.

Una giovanile composizione di Roman Vlad — la « Cantata » Dove sei Elohim?, diretta dall'autore — ha concluso il ciclo delle serate musicali. E' un'ampia paginetta (1940-42), su versi del poeta romeno Luciano Braga, preziosa nel rilevarci l'incidente degli orrori della guerra sulla sensibilità del giovane musicista. L'opera, generalmente stravinskiano, include anche la presenza di Petrusha e di Schenckberg in un singolare atteggiamento sinfonico-corale, che anticipa quanto acce del *Supravissuto* di Varsavia (1947).

Ciò, più che ventenne, come Vlad, si sente come

ebrei durante la lunga marcia guidata da Mosè. Una terza parla indugia sul cedimento alla tentazione di avere un dio concreto, il vitello d'oro, a portalo a mano. Ed è qui che la musica, dapprima scarsa e faticata, sfocia in una sorta di frenesia orgiastica, tendente a trascinare anche il pubblico in una condanna di certi esteriori trucchetti sonici, in auge presso alcuni settori della nuova musica.

Una giovanile composizione di Roman Vlad — la « Cantata » Dove sei Elohim?, diretta dall'autore — ha concluso il ciclo delle serate musicali. E' un'ampia paginetta (1940-42), su versi del poeta romeno Luciano Braga, preziosa nel rilevarci l'incidente degli orrori della guerra sulla sensibilità del giovane musicista. L'opera, generalmente stravinskiano, include anche la presenza di Petrusha e di Schenckberg in un singolare atteggiamento sinfonico-corale, che anticipa quanto acce del *Supravissuto* di Varsavia (1947).

Ciò, più che ventenne, come Vlad, si sente come

ebrei durante la lunga marcia guidata da Mosè. Una terza parla indugia sul cedimento alla tentazione di avere un dio concreto, il vitello d'oro, a portalo a mano. Ed è qui che la musica, dapprima scarsa e faticata, sfocia in una sorta di frenesia orgiastica, tendente a trascinare anche il pubblico in una condanna di certi esteriori trucchetti sonici, in auge presso alcuni settori della nuova musica.

Una giovanile composizione di Roman Vlad — la « Cantata » Dove sei Elohim?, diretta dall'autore — ha concluso il ciclo delle serate musicali. E' un'ampia paginetta (1940-42), su versi del poeta romeno Luciano Braga, preziosa nel rilevarci l'incidente degli orrori della guerra sulla sensibilità del giovane musicista. L'opera, generalmente stravinskiano, include anche la presenza di Petrusha e di Schenckberg in un singolare atteggiamento sinfonico-corale, che anticipa quanto acce del *Supravissuto* di Varsavia (1947).



## XXVIII MOSTRA D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

# Una «parolina» basta a trasformarvi in boia

«Fine stagione» di Fábi è una tragicommedia grottesca di nobile impianto ma di vecchio stile — «Tatuaggio» di Johann Schaaf, rialza le azioni del giovane cinema tedesco

Dal nostro inviato

VENEZIA, 29.

Zoltán Fábi, regista ungherese internazionalmente soprattutto per *Carosello* (1955) e per *Venti ore* (1963), entrambi annunciati ma non ancora proiettati normalmente in Italia, apre la serie dei grossi calibri alla XXVIII Mostra, dopo l'esordio riservato alle «opere prime».

Il suo ultimo film, tratto come quasi tutti i precedenti da un racconto letterario ampiamente rielaborato, s'intitola *Fine stagione*, e la sua presentazione a Venezia è stata preceduta da un attacco polemico di non meglio definiti, «cireoli, israeliani», riportamento raccolto dal settimanale americano *Variety*.

Ciò che il film, trattato da un giornalucolo dei nostri produttori. In quell'attacco si attribuivano alla cinematografia ungherese intenzioni «basamente cinciche» e si definiva l'autore principale del film, Antal Páger, «nazista solitario».

Dopo aver veduto *Fine stagione*, i giornalisti hanno capito che l'accusa israeliana si smonta da sola. L'opera appartenne infatti in maniera inequivocabile al novero di quelle, sempre più numerose e particolarmente diffuse nei paesi socialisti, che combattono il razzismo. Anzi la sua battaglia in questa direzione non soltanto ferma e appassionata, ma si esplica in pro-

fondità, non accontentandosi del passato, ma rivolgendosi anche al presente. Fábi impone un dramma individuale del rimorsa che è anche un esame di coscienza più generale; dunque è lui il primo ad essere sinceramente stu pito dell'accusa, anche se non ha detto (e lo diciamo noi al suo posto) che molto probabilmente l'unica origine di essa è la circostanza che il governo ungherese abbia rotto i rapporti diplomatici con quelli di Israele, dopo la crisi del Medio Oriente.

Per quanto riguarda Antal Páger, un anziano attore teatrale e di cinema, che nel 1954 fu premiato al festival di Cannes per la migliore interpretazione maschile (nel film *L'illudola*) senza che nessuno protestasse, in Israele e fuori, lo stesso governo ungherese lo richiamò dall'«esilio sudamericano» nel 1955, ed è verosimile che abbia a suo tempo accertato i fatti megalici di una qualsiasi in controllore agenzia di stampa. Del resto — ho saputo — il regista, approdato da Páger che gli sedeva tranquillamente al fianco — gli attori illustri sono particolarmente esposti alle camme.

Chiarito l'incidente e, diciamo così, rientrata la provocazione, nella conferenza stampa c'è stata tuttavia ancora, come sempre, la possibilità per qualche giornalista di dimostrare la propria e

stranezza al cinema, oltre che al buon gusto. Come quel tale che, in lingua inglese, ha chiesto a Fábi perché mai non si fosse occupato, invece che delle persecuzioni e violenze del periodo di guerra, della «rivoluzione» del 1956 in Ungheria. Evidentemente l'ingenuo non aveva visto, né aveva mai sentito parlare di Venti ore; ma allora non si capisce perché ponga domande a una conferenza-stampa, facendo perdere del tempo prezioso a tutti tanto più che la Mostra preferisce rimuovere ogni anno la decorazione del palazzo, ma non ha ancora scoperto il sistema della traduzione simultanea.

Fine stagione a differenza di Venti ore ch'era tutto drammatico, è un film che mira piuttosto al grottesco. Vorrebbe essere, in certo senso, una «tragicomedìa», anche se sotto questo profilo ci sembra meno riuscito del Professor Annibale, che proprio nel 1956 presentava un analogo personaggio timido e mite al centro di una tragedia storica. Il linguaggio di Fábi indubbiamente questa volta ai trucioli delle vecchie comiche (l'accelerato), alle istantanee fisse della «nouvelle vague» (che spezzetta una sequenza non sempre con effetti plausibili), a una simbologia da romanzo giallo (creando per esempio, la figura misteriosa di una donna che sembra perseguitare

il protagonista, senza che si capisca perché lo faccia). Ma finire in certi uomini, ma non è affatto conclusa nella storia, il doge (vedi Mondadori, pp. 187). Quanto Roma era vivida e drammatica, elusa in un sogno teatrale alla Pio XII e insieme abbandonata alla corruzione, tanto Venezia è l'alte, scapricciata, etica di carnevali o spettacoli stupendi, piccole e pietre e casa per casa, dove i cittadini fanno grasse matinée nei loro letti a spacciarsi un pochetino con la moglie». Ed ecco che si leva una voce, tromba di un giudizio che arriva dal passato: il Doge si affaccia alla loggia del suo palazzo a parlare. Che dirà?

Ugo Casiraghi

finire in certi uomini, ma non è affatto conclusa nella storia, il doge (vedi Mondadori, pp. 187). Quanto Roma era vivida e drammatica, elusa in un sogno teatrale alla Pio XII e insieme abbandonata alla corruzione, tanto Venezia è l'alte, scapricciata, etica di carnevali o spettacoli stupendi, piccole e pietre e casa per casa, dove i cittadini fanno grasse matinée nei loro letti a spacciarsi un pochetino con la moglie». Ed ecco che si leva una voce, tromba di un giudizio che arriva dal passato: il Doge si affaccia alla loggia del suo palazzo a parlare. Che dirà?

Ugo Casiraghi

Un libro divertente: «Il doge» di Aldo Palazzeschi - Un libro sperimentale: «Le metamorfosi» di Lalla Romano

# Il mondo per burla e il teatrino dei sogni

**Simboli e parodia di simboli in una Venezia ilare e scapricciata messa a soqquadro dall'annuncio che un misterioso Doge-giudice si affaccerà alla loggia del suo palazzo Nuova edizione diversamente sistemata delle «Metamorfosi»: una «suite» organica di sogni distribuiti a un gruppo di personaggi come ballerini, sonatine e pantomime**

Aldo Palazzeschi e le città: prima Roma e Parigi, ora Venezia, in uno stranissimo e, ancora una volta, originalissimo racconto: «Il doge (vedi Mondadori, pp. 187). Quanto Roma era vivida e drammatica, elusa in un sogno teatrale alla Pio XII e insieme abbandonata alla corruzione, tanto Venezia è l'alte, scapricciata, etica di carnevali o spettacoli stupendi, piccole e pietre e casa per casa, dove i cittadini fanno grasse matinée nei loro letti a spacciarsi un pochetino con la moglie». Ed ecco che il doge sia stato visto davvero al balcone con la dogarella e un'altra donna, galleggiante e floscia quest'ultima (vera), tutto può essere interpretato e sciolto dai simboli in un modo o nell'altro. Eppure, si avverte in Palazzeschi un accento di burla che diventa quasi una parodia del simbolo. Tutta la materia è trasposta in modi che all'altro si perdono: il palazzo del doge, come un carrozzone, dal quale cavalli di bronzo stanchi di aspettare un altro Napoleone ne far quattro balzi. Ma il doge in persona ha fatto da cocchiere, spiacendone per di più chi straniera che amandolo, si trovava in piazza, trepidante tenendo per vittima della scena. Si dice; e in tanto tutto è tornato a posto, i cavalli, la chiesa, anche i turisti, anche i cittadini che, se

tradiscono, possono spazzarseli con le mogli o imitare il doge dai grandi appetiti. Intanto, dimettono la rivoluzione e tutto il resto. O ricordano, un giorno o l'altro, i riferimenti e le allusioni (la loggia; le mobilitazioni di massa; la pioggia delle valigie, che partito dalla ribellione ha adottato certi mezzi per scandalizzare e provocare, ma poi dimostra la ribellione epure continua ad adoperare gli stessi mezzi per difetto). Palazzeschi, dopo il già citato intermezzo di *Roma*, vorrebbe convincere a tornare verso il suo perduto paradiso del lazzaretto divertire a o di tutto il mondo è una burla». Il che può fare, tutto sommato, un libro divertente. E infatti il libro è divertente, ma di quelli che lasciamo le cose al punto di prima. Le «valigie» o, quelle del gen. Westmoreland sul Vietnam, cascano ancora. E tutti siamo sotto l'ombra atomica. Senza barba.

Fra le possibili interpretazioni dei sogni, Lalla Romano suggerisce la più letteraria, quindi la meno utilizzata: è possibile trovarla nella pro messa alla nuova edizione ampliata e diversamente sistemata del suo libro di racconti *Le Metamorfosi* (Einaudi, pagine 181), che già apparve nel 1951 fra i primi «eterni» di Vittorini, cui piaceva questo tentativo come uno dei più aperti all'esperimento. E' vero, grande pregio del libro. Lo nota che la moderna chiave dei sogni (rispetto all'antica «smorta»), ossia la psicanalisi, nasce come terapia. Ha la sua utilità, l'ènd in responsabile solo indirettamente delle applicazioni letterarie della sua teoria. Soprattutto il surrealismo fece origine di simboli onirici e di sogni magici. Attualmente il primo entusiasmo, Michel Leiris, scritto nato col surrealismo ma anche etologo, quindi con una formazione scientifica, volle verificare a proprie spese il rapporto fra l'inconscio del sogno e l'estrema lucidità della scrittura letteraria (fuori dalle spontanee applicazioni della scrittura automatica o della «verbalizzazione») nella raccolta intitolata *Notti senza notte* (che Zanzotto ha curato di recente per Mondadori). Era un tentativo che aveva ancora come protagonista l'io dello scrittore. E tentava punto su di rompere i simboli (tolglierne la notte, l'ombra, il buio, alle «notte»). Lalla Romano fa un passo avanti: i «sogni» li attribuisce a un gruppo di personaggi (Piccino; Giovanni; Antonio; Anna; Lydia; Leda; C.) distribuendoli (in questa edizione per temi) (il viaggio; o «In società»; o «Nulla»; ecc.).

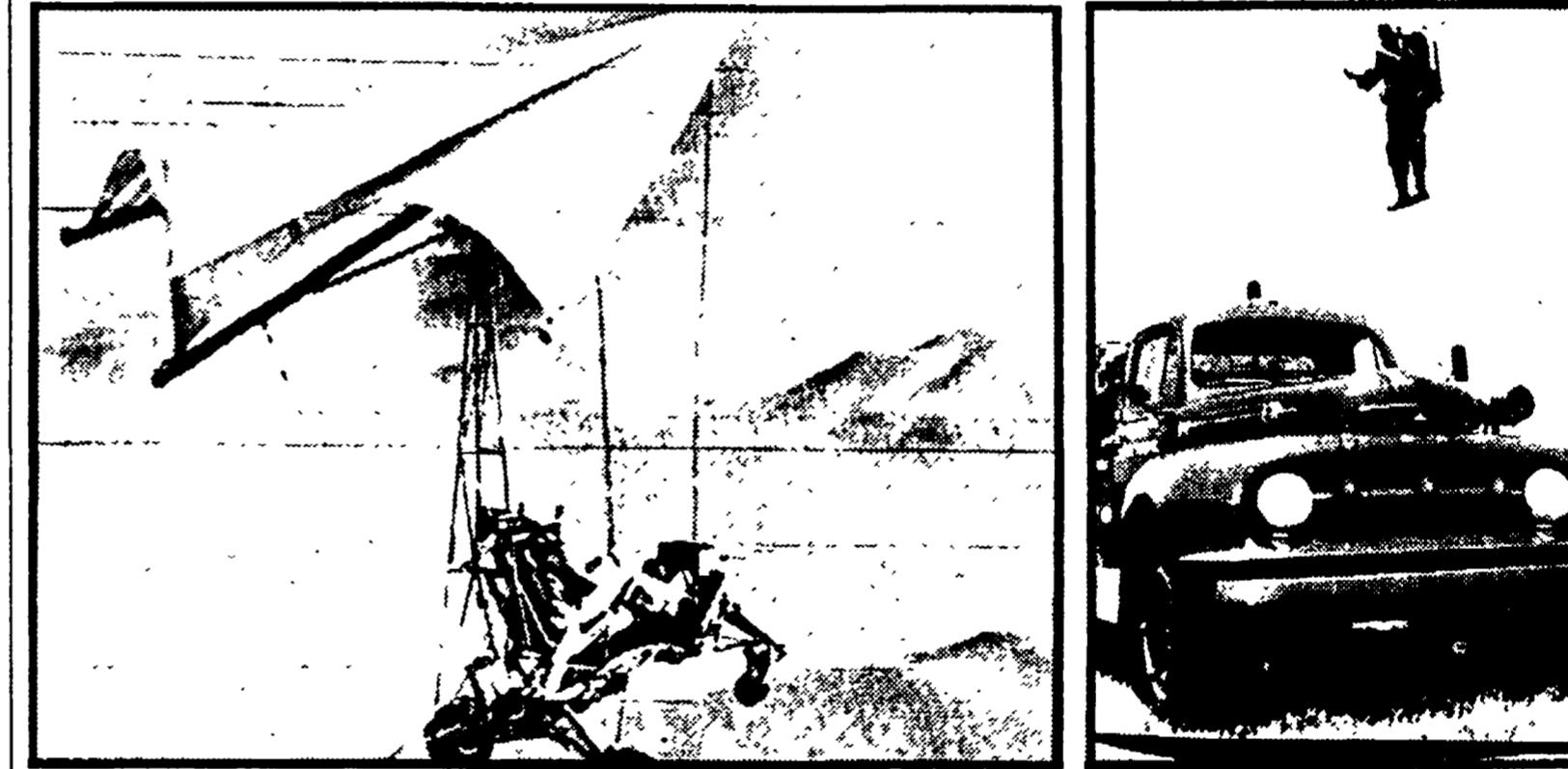
E' come se la moderna chiave dei sogni (rispetto all'antica «smorta»), ossia la psicanalisi, nasce come terapia. Ha la sua utilità, l'ènd in responsabile solo indirettamente delle applicazioni letterarie della sua teoria. Soprattutto il surrealismo fece origine di simboli onirici e di sogni magici. Attualmente il primo entusiasmo, Michel Leiris, scritto nato col surrealismo ma anche etologo, quindi con una formazione scientifica, volle verificare a proprie spese il rapporto fra l'inconscio del sogno e l'estrema lucidità della scrittura letteraria (fuori dalle spontanee applicazioni della scrittura automatica o della «verbalizzazione») nella raccolta intitolata *Notti senza notte* (che Zanzotto ha curato di recente per Mondadori).

Era un tentativo che aveva ancora come protagonista l'io dello scrittore. E tentava punto su di rompere i simboli (tolglierne la notte, l'ombra, il buio, alle «notte»). Lalla Romano fa un passo avanti: i «sogni» li attribuisce a un gruppo di personaggi (Piccino;

Giovanni; Antonio; Anna; Lydia; Leda; C.) distribuendoli (in questa edizione per temi) (il viaggio; o «In società»; o «Nulla»; ecc.).

E' come se la moderna chiave dei sogni (rispetto all'antica «smorta»), ossia la psicanalisi, nasce come terapia. Ha la sua utilità, l'ènd in responsabile solo indirettamente delle applicazioni letterarie della sua teoria. Soprattutto il surrealismo fece origine di simboli onirici e di sogni magici. Attualmente il primo entusiasmo,

## Il volo individuale: realtà o fantascienza?



Due esempi di mezzi di trasporto aereo individuali, che sfruttano la forza di propulsione, già sperimentati per uso militare

## L'elicottero sulle spalle

A che punto sono gli esperimenti - I limiti del sistema «a getto» - La «piattaforma volante» - Le possibilità di un impiego su larga scala - Come reagirebbe la città? - Il problema dei «parcheggi»

Nei racconti di fantascienza è molto comune l'immagine di un personaggio, o di un gruppo di personaggi, che si servono di un mezzo di trasporto aereo individuale, fissandolo sul dorso come una sorta di sella, e portandolo a cavallo come su una motocicletta, o prendendolo comodamente posto come su un piccolo motocasco.

Le «spiegazioni» che tengono date o suggerite sul funzionamento di questi mezzi sono di tipo «fantastico», purtroppo, e spesso puramente inventate.

Dispositivi del genere, costruiti come mezzi per l'esercito (nella prima guerra mondiale) sono stati sperimentati per trasportare altri reparti, e soprattutto i reparti in missione, in modo definitivo.

Effettivamente, gli elicotteri

zaino hanno dimostrato di funzionare benissimo, ma la loro

utilità pratica, anche sul piano militare, si è rivelata nulla, an-

che in tempi di pace, e questo

ha reso il reparto in realtà me-

re più mobile e più vulnerabile, per cui l'esperimento è stato accan-

tato.

I motori sono abbastanza

difficili per guidare un elico-

tero grosso o piccolo che sia,

come un aereo, o che sia

semplicemente come un mezzo

da moto.

Le persone sono abbastanza

difficili per guidare un elico-

tero grosso o piccolo che sia,

come un aereo, o che sia

semplicemente come un mezzo

da moto.

Le persone sono abbastanza

difficili per guidare un elico-

tero grosso o piccolo che sia,

come un aereo, o che sia

semplicemente come un mezzo

da moto.

Le persone sono abbastanza

difficili per guidare un elico-

tero grosso o piccolo che sia,

come un aereo, o che sia

semplicemente come un mezzo

da moto.

Le persone sono abbastanza

difficili per guidare un elico-

tero grosso o piccolo che sia,

come un aereo, o che sia

semplicemente come un mezzo

da moto.

Le persone sono abbastanza

difficili per guidare un elico-

tero grosso o piccolo che sia,

come un aereo, o che sia

semplicemente come un mezzo

da moto.

Le persone sono abbastanza

difficili per guidare un elico-

tero grosso o piccolo che sia,

come un aereo, o che sia

semplicemente come un mezzo

da moto.

Le persone sono abbastanza

difficili per guidare un elico-

tero grosso o piccolo che sia,

come un aereo, o che sia

semplicemente come un mezzo

da moto.

Le persone sono abbastanza

difficili per guidare un elico-

tero grosso o piccolo che sia,

come un aereo, o che sia

semplicemente come un mezzo

da moto.

Le persone sono abbastanza



## rassegna internazionale

### Il giudizio di McNamara

Una settimana davanti a una speciale commissione del Senato americano numerosi generali hanno deposto sulla guerra nel Vietnam. La maggioranza di essi si è pronunciata per una intensificazione della guerra e in ogni caso per la sua continuazione. Alcuni sono stati ottimisti: stanno per vincere, i di cui la guerra contro il Vietnam non è che il detonatore. L'probabilmente per tentare di mettere in evidenza che il generale Mansfield ha lanciato l'idea di una tregua di ricerca all'ONU per la questione giordanica. L'idea in realtà è di difficile e tortuosa attuazione. Prima di tutto perché il Vietnam del sud, nel quale è stato eletto il presidente del Sudan Ismail Al Azhali, il quale ha preso il nome di Nasser, ha deciso di rinnovare qualunque decisione è irrevocabile.

ANCONA: per la mancata applicazione del contratto integrativo

## Da domani in sciopero gli zuccherieri del gruppo Sadam

E' così articolato: domani lo stabilimento di Montecosaro; venerdì quello di Giulianova; sabato a Jesi ci sarà anche una manifestazione dei contadini bieticoltori

**ANCONA, 29.** Gli operai zuccherieri degli stabilimenti di Montecosaro, Jesi e Giulianova (Teramo) del gruppo Sadam affettueranno uno sciopero di 24 ore, per protesta contro la mancata applicazione del contratto integrativo di lavoro. Il calendario dell'agitazione articolata, prevede 24 ore di astensione nella giornata di giovedì 31 agosto, per lo stabilimento di Montecosaro, nella giornata di venerdì 1° settembre in quello di Giulianova, e sabato 2 settembre in quello di Jesi. In quest'ultima località in comitania dello sciopero, si svolgerà anche una manifestazione contadina con astensione dal lavoro nei campi.

La decisione è scaturita a seguito di una riunione sindacale unitaria tenutasi a Civitanova Marche, e dopo che è emersa chiara ancora una volta la intransigenza padronale. Collateralmente a questa rivendicazione, com'è noto, ve ne è un'altra non meno importante che riguarda sia i produttori di biotole da zucchero che i lavoratori delle industrie di trasformazione, quella di porro, finché all'assurda politica discriminatoria che la Sadam (come del resto altre sue consorelle) tiene nei confronti del Consorzio Nazionale dei Bieticoltori. La Sadam, infatti, non intende ammettere nelle operazioni di cortile (quindi di controllo del prodotto conferito e della resa reale delle biotole da zucchero) rappresentanti del CNB che farebbero, indubbiamente, gli interessi dei mezzadri, contadini e piccoli proprietari aderenti al consorzio.

La Sadam con questa sua inaudita posizione darà un ulteriore colpo alla già precaria occupazione di mano d'opera.

E' da tener presente, infatti, che in questi stabilimenti vengono occupati molti operai a carattere stagionale. Proprio per il periodo del conferimento delle biotole. Quando cioè, esiste maggiore lavoro.

Ora il CNB dispone di una rilevantissima quantità di barbabietole da zucchero che non conferirà ai tre succitati zuccherifici se la Sadam non referà dalla sua posizione. Quindi i molti operai occupati con carattere stagionale nei tre stabilimenti si vedono in pericolo la loro, sia pure provvisoria, occupazione.

Il CNB, conferirà — a meno che la Sadam decida di prendere quella posizione democratica che tutti auspicano — il suo stile di biotole ad altri stabilimenti fuori regione.

I padroni della Sadam, molto furiosamente si sentiranno al sicuro in quanto moltissimi altri zuccherifici hanno operato la « serrata ». Tuttavia l'agitazione in corso, con la richiesta di regressione, porterà a più miti consigli i banchi dello zucchero.

**Ha reclutato 102 compagni**



PALERMO

## Ancora senza stipendio gli autoferrotranvieri dell'AMAT

**Energica presa di posizione del sindacato CGIL Forti critiche all'atteggiamento del prefetto**

Dalla nostra redazione

**PALERMO, 29.** La situazione degli autoferrotranvieri permettuta resta grave. Anche questo mese essi non hanno percepito lo stipendio, mentre la Cassa malattie aziendale ha sospeso l'assistenza medica, farmaceutica e ospedaliera nei confronti dei mezzi individuali. Non ha nemmeno affrontato il grave problema dei servizi abusivi che detraggono giornalmente dall'AMAT più di quattro milioni: questi servizi sono stati non per lo sciopero degli autoferrotranvieri, come si vuol far credere, ma per la carenza dei servizi gestiti dall'AMAT.

Il comunicato conclude mettendo in evidenza la posizione del prefetto, che insinua i rapporti tra personale dipendente e azienda municipalizzata, tra opinione pubblica e direzione AMAT: « Il prefetto volutamente sbagli quando si scaglia contro gli autoferrotranvieri, imponendo per una sola ora di sciopero una ritenuuta dell'intera giornata di retribuzione, questo provvedimento costrigge i lavoratori a scioperare per ventiquattr'ore anziché per un'ora. Con questo sistema si vuole colpire la categoria dei ferrotranvieri come si è già fatto per i braccianti agricoli e con tutto il movimento operato del Palermista ».

Se nei prossimi giorni i lavoratori saranno costretti a sciopero la cittadinanza sarà sollecita con chi lotta per ottenere il salario, e per ottenere un sistema migliore dei servizi, per mantenere i diritti acquisiti dopo anni di lotta.

**Il trasporto delle masserizie a spese del Comune Nel bilancio del '68 la spesa per i lavori del Parco**

Dalla nostra redazione

**LIVORNO, 29.** Procedendo nel graduale piano a suo tempo impostato dalla Amministrazione comunale, per arrivare alla completa liberalizzazione delle aree a tutt'oggi occupate da alloggi di fortuna, e di conseguenza per una più razionale utilizzazione delle aree stesse, è iniziato l'altro giorno l'abbattimento delle baracche di « Fortezza Nuova ». Questa prima fase prevede l'alienazione di cinque di questi alloggi; nel giro di due mesi, entro novembre, delle circa 150 baracche esistenti rimarranno 150 al massimo, le quali verranno demolite forse nei primi mesi del 1968.

L'operazione « abbattimento baracche » è iniziata sabato di buon'ora: Funzionari dell'Ufficio Tecnico, rappresentanti della Città Amministrazione, dell'Istituto Case Popolari e dell'ECA, insieme ad operai della ditta appaltatrice si sono recati in Fortezza; sono stati chiamati gli assegnatari (che già avevano avuto una riunione in Comune col Vice Sindaco Prof. Coccella e con i dirigenti dell'ACP), ai quali è stata consegnata la chiave della nuova abitazione e poco dopo, quando la prima baracca si è resa vacante, è entrata in funzione la ruspa demolitrice. Così, gradualmente sarà per le altre baracche.

L'abbattimento immediato è stato deciso per evitare che altri abbiano ad occupare le baracche rimaste vuote e quindi ristabilirne l'alienazione come giustamente, l'Amministrazione intende fare onde eliminare definitivamente il retaggio degli eventi bellici che ancora, purtroppo, attanagliano la nostra città nonostante gli sforzi, veramente grandi, fatti finora. Per avere appena un'idea del grande problema basterà ricordare che solo il Comune ha costruito, dalla fine della guerra ad oggi, circa 3.000 vani per una spesa che si acciuffa ai tre miliardi di lire...».

Il Padiglione, che è incarcerto a Termoli invecce ed è stato poi trasferito alla fine dello scorso anno a Pescara e quindi a Brindisi, dove è ancora recluso, aveva cominciato a garrisce sul Piano regolatore, dirige gestilmente l'amore per la cittadinanza di Termoli nelle cui carceri è stato recluso.



Si sta lavorando alla demolizione delle baracche in Fortezza Nuova

**PISA: presentato dai compagni Raffaelli e Maccarrone**

## Esposto alla Procura sulla situazione al Comune di Casciana T.

**Documentate le « allegre » vicende della Giunta di centrosinistra - Chiesti rigorosi accertamenti e i provvedimenti che il grave caso richiede**

Nostro servizio

**CASCIANA TERME, 29.** Un esposto alla Procura della Repubblica di Pisa è stato presentato dai compagni on. Lemello Raffaelli e sen. Antonio Maccarrone in merito alle « allegre » ricerche che si sono verificate e si continuano a verificare alla Amministrazione comunale di Casciana Terme.

In questo opera, il Comune si avvale del Concorso dell'IACP e dell'ECA che con la Amministrazione hanno studiato attentamente il problema. L'operazione è più complessa di quanto si può pensare: una parte dei baraccati andranno ad abitare le nuove case IACP di Colline, altri torneranno in abitazioni di proprietà dell'Istituto Case Popolari che sono state lasciate libere dai vecchi occupanti, altri, infine, andranno ad alloggiare in altre « case minime » (Coteto) che, liberatesi a seguito delle assegnazioni, saranno rimesse a nuovo a cura della Amministrazione Comunale. Da parte del Comune, sempre per evitare intralcio di sorta, e per accelerare l'operazione, è stato disposto che gli allacciamenti dell'acqua e della luce, così come i relativi contratti siano accelerati al massimo.

I trasferimenti delle masse e i supplimenti di proprietà degli ex baraccati vengono effettuati a cura e a spese della Amministrazione Comunale.

E' chiaro che per quelle famiglie sistemate alle case minime, che sono poi in maturata, il problema non è definitivo, ed anche se questi alloggi vengono completamente ripristinati non è detto che vi andrà ad abitare debba starci per molto tempo. Il primo lotto della « Baia » è in avanzata fase di costruzione, quanto prima (in base alle graduarie a suo tempo compilate) i 48 alloggi saranno pronti e potranno essere abitati da famiglie che da anni vivono in baracche; imminenti sono i lavori per i restanti alloggi e sicuramente fra non molto tempo potremo parlare delle baracche di Fortezza come di una cosa che fu.

La Fortezza Nuova (costruita su disegno dell'architetto fiorentino Bernardo Vecchini che fu costruita circa 60 anni prima di Sangallo il Giovane — che si erge mostruoso attorno ai fossi medicei inaugurati nel 1605 da Ferdinando I, Granduca di Toscana) potrà così tornare a splendere in tutta la sua bellezza rinascimentale mentre all'interno, sistemato a dovere grazie al grosso impegno dei compagni amministratori, sorgerà un grande Parco Pubblico.

**Loriano Domenici**

**MATERA**

## Rappresenteranno l'Umbria a Sanremo I sarti di Orvieto agli Incontri di alta moda



**ORVIETO, 29.** Il Consorzio sarti orvietani rappresenterà la nostra regione ai prossimi « Incontri maschili di alta moda », che avranno luogo a Sanremo nei giorni 1-2 settembre ad inizio dell'Autunno Italiano Alta Moda e dell'ENAPI (Ente Nazionale Artigiani e Piccole Industrie).

I nostri sarti saranno presenti con sette abiti, che verranno sottoposti al giudizio di un'apposita Commissione composta di giornalisti di moda, disegnatori e mestri di taglio. Nella foto: i sarti orvietani con l'indossatore Aldo Genuzio.

Alberto Provantini

**TERNI: nuovo raccapriccante « omicidio bianco »**

## Muore carbonizzato un operaio in un incendio all'Acciaieria

**E' il quarto incidente mortale in soli cinquanta giorni - Ordinata un'inchiesta dalla Magistratura Insufficienti le garanzie di sicurezza sul lavoro**

Dal nostro corrispondente

**TERNI, 29.** L'ennesimo incidente mortale all'Acciaieria, avvenuto ieri sera, ha provocato viva emozione tra gli operai e gli addetti. Lo sfortunato è l'operario Pietro Calanca, rimasto carbonizzato a seguito di un incendio divampato nel reparto della compressione dell'ossigeno, provocato dallo scoppio di una valvola nella centrale dove si di partono le tubazioni delle condotte centrali dall'ossigeno. I due operai che erano al posto di guardia sono rimasti carbonizzati sino alla fine dell'incendio, arrivando a un totale di morti e feriti.

Quattro morti in soli cinquanta giorni, è quanto mai inaccettabile.

E' stato deciso di prendere misure urgenti per garantire la sicurezza sul lavoro.

**La magistratura tratta pure le sue conclusioni da queste inchieste sugli omicidi bianchi sul tavolo del dottor Fazio sono in corso, e dopo decine di queste inchieste, che possiamo trarre: occorre più aiuto d'opera, occorre che l'operaio non sia un topo in trappola. Occorrono garanzie di sicurezza sul lavoro; altri elementi di questo ritmo, con le cifre che abbiamo fornito, con quattro morti e due feriti, non sono sufficienti, sono insufficienti, per ridurre la gravità della situazione alla Terni», la pericolosità degli impianti, gli infernali ritmi di lavoro, la mancanza di personale.**

**Il CNB, conferirà — a meno che la Sadam decida di prendere quella posizione democratica che tutti auspicano — il suo stile di biotole ad altri stabilimenti fuori regione.**

I padroni della Sadam, molto

furiosamente si sentiranno al sicuro in quanto moltissimi altri zuccherifici hanno operato la « serrata ». Tuttavia l'agitazione in corso, con la richiesta di regressione, porterà a più miti consigli i banchi dello zucchero.

ordine del giorno, votato alla unanimità, col quale è stato espresso il parere negativo dell'intero consenso provinciale materano alla minacciata fusione.

Della questione, inoltre, se ne occuperà il Senato della Repubblica, su sollecitazione del PCI per mezzo di una interrogazione rivolta dal senatore comunista Michele Guanti al ministro dell'Agricoltura del quale si sollecita l'intervento « per scongiurare l'annuncio della soppressione del Consorzio agrario provinciale di Matera, deliberata mediante un atto di fusione con l'organizzazione consolare di Potenza attuando la concentrazione in un unico Consorzio in tutta la Regione ».

« Tale processo di concentrazione — continua l'interrogazione — risulterebbe contrario

agli interessi dell'economia agraria della provincia di Matera ed in particolare dannoso per i piccoli e medi produttori il cui sostegno va inquadrate nello sviluppo delle forme associative e quindi in una più ampia autonomia del Consorzio Agrario contro la prepotente dissangueatrice della Federconsorzi.

Contro tale disegno di concentrazione da parte della Federconsorzi, vanno prendendo posizione le associazioni contadine democratiche della provincia di Matera con ordini del giorno in cui viene chiesto che si scongiuri la preventiva concentrazione di Potenza attuando la fusione con l'organizzazione consolare di Potenza attuando la concentrazione in un unico Consorzio provinciale di Matera e Potenza.

D. Notarangelo

Quella tragedia fu superata solo dopo che la polvere si alzò nel cielo; basti ricordare l'incidente che abbiamo denunciato soltanto domenica scorso, quello dell'operario che lavorava, sempre isolato, in un reparto della fabbrica dove un albero di dirompere, una lastra di ferro che s'impennò addosso, con un peso di oltre due tonnellate, sfasciellò la testa.

La notizia della fusione degli

due Consorzi, limitativa dei

interessi dell'economia agri-

aria della provincia di Matera

ed in particolare dannoso per i

piccoli e medi produttori il

cuoio, il cui sostegno va inquad-

rata nello sviluppo delle forme

associative e quindi in una più

ampia autonomia del Consor-

zio Agrario contro la prepotente

dissangueatrice della Feder-

consorzi.

Questa tragedia fu superata

solo dopo che la polvere si alzò

nel cielo; basti ricordare l'i-

ncidente che abbiamo denunciato

soltanto domenica scorso,

quello dell'operario che lavorava,

sempre isolato, in un reparto della

fabbrica dove un albero di di-

rompere, una lastra di ferro che

s'impennò addosso, con un peso

di oltre due tonnellate, sfasciellò

la testa.

La notizia della fusione degli

due Consorzi, limitativa dei

interessi dell'economia agri-

aria della provincia di Matera

ed in particolare dannoso per i

piccoli e medi produttori il

cuoio, il cui sostegno va inquad-

rata nello sviluppo delle forme

associative e quindi in una più

ampia autonomia del Consor-

zio Agrario contro la prepotente

dissangueatrice della Feder-

consorzi.